



Ministero dell'istruzione e del merito
Ufficio scolastico regionale per il Lazio

C.F. 97713330583

I.C.S. "VIA POSEIDONE"

C.U. UF43EO

 icviaposeidone.edu.it

RMIC8FB007

ROMA - distretto 16

rmic8fb007@istruzione.it 

 0620686623 – 062014794

VIA POSEIDONE , 66 - TORRE ANGELA - 00133 ROMA (RM)

rmic8fb007@pec.istruzione.it 



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

*“Se non sei preparato a guardare i punti di forza dei tuoi
allievi, non toccare le loro debolezze”*

(R. Feuerstein)



“Raramente il destino degli individui è determinato da ciò che essi NON sono in grado di fare.

E’ molto più probabile che la loro vita sia forgiata dalle capacità che essi hanno sviluppato. Coloro ai quali è affidato il compito dell’educazione, dovrebbero prestare una particolare attenzione alle doti ed alle inclinazioni dei giovani dei quali sono chiamati ad occuparsi”.

(E.Gardner- Le intelligenze Multiple, ed Erickson)

INDICE

1. PREMESSA	pag.	5
2. IL PROTOCOLLO	pag.	6
2.1 Finalità	pag.	6
2.2 G.L.I. :Gruppo di lavoro per l'inclusione	pag.	6
2.3 P.A.I.: Piano annuale per l'inclusività	pag.	7
3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	pag.	8
4. GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI	pag.	12
AREA 1: ALUNNI CON DISABILITA' (BES 1)	pag.	15
1. ALUNNI CON DISABILITA'	pag.	16
2. DALLA LEGGE QUADRO 104 del 1992 al DECRETO LEGISLATIVO 66 del 2017	pag.	16
3. LA DOCUMENTAZIONE PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA	pag.	16
4. ISCRIZIONE A SCUOLA	pag.	18
5. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE	pag.	18
6. INSEGNANTE DI SOSTEGNO E ALTRE FIGURE	pag.	19
6.1 Insegnante di sostegno e team pedagogico	pag.	19
6.2 I collaboratori scolastici	pag.	20
6.3 Gli OEPAC (operatori educativi per l'autonomia scolastica)	pag.	20
7. CRITERI DI VALUTAZIONE	pag.	20
8. ESAME DI STATO (CONCLUSIVO DEL I CICLO DI ISTRUZIONE)	pag.	21
9. SEGNALE ALLA ASL	pag.	22
AREA 2: ALUNNI CON CERTIFICAZIONE DI DSA (BES 2)	pag.	23
1. I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO	pag.	24
1.1 Classificazione e caratteristiche dei DSA	pag.	25
1.2 Aspetti psicologici di un alunno DSA	pag.	27
1.3 Cosa non sono i DSA	pag.	28
2. ATTIVITA' DI OSSERVAZIONE E SCREENING	pag.	28
2.1 Come si riconoscono gli alunni con DSA	pag.	28
2.2 Segnali predittori dei disturbi specifici di apprendimento	pag.	29
A. Area linguistica		
B. Area logico matematica		
2.3 Identificazione precoce dei segnali di rischio e delle difficoltà	pag.	30
2.4 Ruolo dei docenti	pag.	31
➤ Scuola dell'infanzia		
➤ Scuola primaria/ secondaria di primo grado		
2.5 Segnalazione alla famiglia	pag.	32
3. TAPPE ESSENZIALI PER IL RICONOSCIMENTO DI UN DSA	pag.	32
3.1 Chi stila la diagnosi	pag.	33
3.2 In che cosa consiste la valutazione	pag.	33
3.3 Come si legge la diagnosi e i codici nosografici	pag.	35
4. PRESA IN CARICO DA PARTE DELLA SCUOLA	pag.	37
4.1 Consegna diagnosi	pag.	37

4.2	Figure coinvolte	pag.	38
5.	INDICAZIONI OPERATIVE	pag.	41
5.1	Iscrizione	pag.	41
5.2	Prima accoglienza	pag.	42
5.3	Determinazione della classe e inserimento dell'alunno con DSA	pag.	43
5.4	Predisposizione del PDP	pag.	43
6.	AZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA	pag.	43
6.1	La didattica individualizzata e personalizzata	pag.	44
6.2	Il piano didattico personalizzato (PDP)	pag.	44
6.3	La normativa di riferimento per i PDP	pag.	45
6.4	Redazione del PDP	pag.	45
6.5	Gli strumenti compensativi e le misure dispensative	pag.	48
6.6	Correlazione fra DSA e interventi compensativi e dispensativi	pag.	50
6.7	Suggerimenti per una didattica inclusiva	pag.	51
7.	VALUTAZIONE	pag.	52
7.1	Criteri di verifica e valutazione	pag.	52
7.2	La valutazione degli alunni con DSA	pag.	53
7.3	Le prove INVALSI	pag.	53
7.4	Esami di stato conclusivi del primo ciclo di istruzione	pag.	54
7.5	Indicazioni per le lingue straniere	pag.	54
8.	PER SAPERNE DI PIU'	pag.	55
	AREA 3: ALUNNI CON ALTRA DIAGNOSI (BES 3)	pag.	57
1.	ALUNNI CON ADHD	pag.	59
2.	ALUNNI PLUSDOTATI	pag.	61
	AREA 4: ALUNNI CON SVANTAGGIO (BES 4)	pag.	63
1.	ALUNNI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO ,SOCIO-CULTURALE,ROM	pag.	64
2.	ALUNNI ADOTTATI	pag.	64

1. PREMESSA

L'Istituto Comprensivo di Via Poseidone si impegna a garantire il diritto all'istruzione e a promuovere il successo scolastico e formativo di ogni alunno, con un'attenzione particolare rivolta all'inclusione. L'istituto adotta un approccio che valorizza la diversità e punta allo sviluppo di percorsi formativi inclusivi e personalizzati, attraverso la collaborazione attiva e continua con docenti, famiglie ed esperti.

Il Protocollo di Accoglienza costituisce uno strumento fondamentale in questa missione, offrendo una struttura condivisa per promuovere l'inclusione e l'integrazione degli alunni con BES, da quelli con disabilità a quelli con difficoltà di apprendimento. Esso è concepito per garantire l'adozione di pratiche comuni tra tutti gli ordini di scuola, favorendo percorsi di apprendimento individualizzati che coniughino socializzazione e crescita scolastica. Il protocollo, inoltre, segue le indicazioni normative italiane, traducendole in strategie operative per rilevare e supportare tempestivamente le difficoltà degli studenti.

L'istituto adotta un modello educativo che tiene conto della complessità e unicità di ogni alunno, osservandone le peculiarità emotive, cognitive e culturali per implementare percorsi di apprendimento su misura, utilizzando strumenti come il Piano Didattico Personalizzato (PDP) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI). Questo approccio permette di sviluppare il potenziale di ciascuno, garantendo allo stesso tempo flessibilità organizzativa e metodologica per rispondere in modo efficace ai bisogni specifici.

Il protocollo non solo descrive pratiche didattiche condivise per rilevare e supportare gli alunni con BES, ma mira anche a rafforzare la comunicazione e la collaborazione tra scuola, famiglie e servizi del territorio, creando una rete di sostegno capace di favorire la crescita e la maturazione degli studenti. A tal fine, l'Istituto promuove una stretta cooperazione con i genitori, valorizzando le risorse e i punti di forza degli alunni, al fine di costruire percorsi personalizzati che possano sostenere il loro sviluppo in ogni fase della loro esperienza scolastica, dall'infanzia alla secondaria di primo grado.

Il Protocollo è strutturato per essere un documento dinamico, da aggiornare periodicamente in base alle esperienze maturate e alle normative di riferimento, con l'obiettivo finale di garantire a tutti gli studenti il miglior percorso educativo possibile.

L'Istituto si propone, quindi, di potenziare costantemente la cultura dell'inclusione, mirando a garantire che ogni alunno, a prescindere dalle difficoltà incontrate, possa sentirsi parte attiva della comunità scolastica e raggiungere il massimo sviluppo delle proprie capacità e talenti, attraverso un'educazione che sia inclusiva, flessibile e orientata alla persona.

2. IL PROTOCOLLO

2.1. Finalità

Il protocollo è parte integrante del PTOF d'Istituto e si propone di :

1. Sostenere gli alunni con BES in tutto il percorso di studi

- favorire un clima di accoglienza e inclusione;
- favorire il successo scolastico e formativo;
- ridurre i disagi emozionali, favorendo al contempo la piena formazione;
- favorire l'acquisizione di competenze collaborative.

2. Delineare prassi condivise all'interno dell'Istituto di carattere

- Amministrativo e burocratico (documentazione necessaria);
- Comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
- Educativo e didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del Consiglio di Classe);

3. Promuovere le iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione...)

Il Protocollo costituisce un vero e proprio strumento di lavoro che viene integrato periodicamente, sulla base delle esperienze acquisite.

2.2. G.L.I: Gruppo di lavoro per l'inclusione

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione dell'Istituto svolge le seguenti funzioni, ad esso attribuite dalla C.M. n. 8 del 06/03/2013:

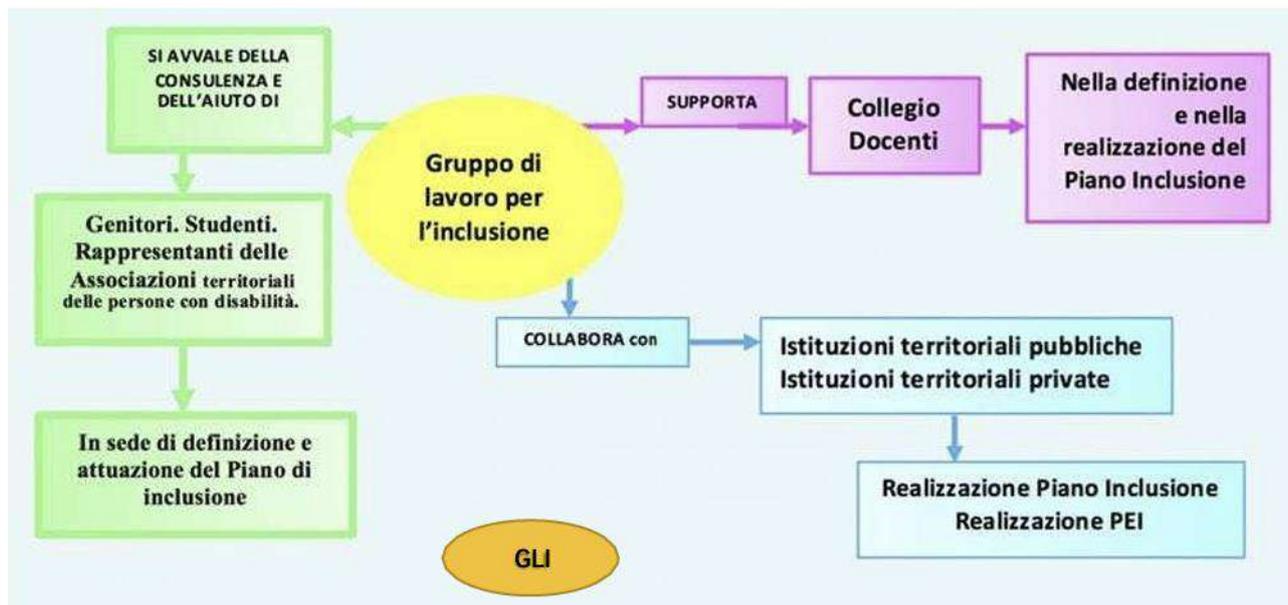
- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di Inclusività della scuola;
- collaborazione con le istituzioni territoriali pubbliche e private;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività da sottoporre al Collegio docenti e da inviare agli Uffici competenti, anche per l'assegnazione delle risorse di sostegno.



Il GLI espleta inoltre le seguenti competenze di tipo organizzativo, specificamente dedicate all'area della disabilità:

1. definizione delle modalità di passaggio dei minori da una scuola all'altra e modalità di accoglienza; gestione e reperimento delle risorse materiali (sussidi, ausili tecnologici, biblioteche...);

2. propone l'acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico destinati ad alunni con disabilità o con altri BES;
3. gestione delle risorse di personale (criteri e proposte di assegnazione dei docenti alle attività di sostegno, richiesta e attribuzione ore di sostegno alle classi con alunni in situazione di disabilità, utilizzazione eventuali ore a disposizione).



3.2. P.A.I.: Il Piano Annuale per l'inclusività

PaI

Il Piano Annuale per l'Inclusione, che è parte integrante del PTOF, è uno strumento che consente alle istituzioni scolastiche di progettare la propria offerta formativa in senso inclusivo, spostando l'attenzione dal concetto di integrazione a quello di inclusione. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al sistema "scuola" un nuovo punto di vista che deve essere eletto a linea guida dell'attività educativo -didattica quotidiana. (C.M. N.8/2013 – DM.27/11/2012).

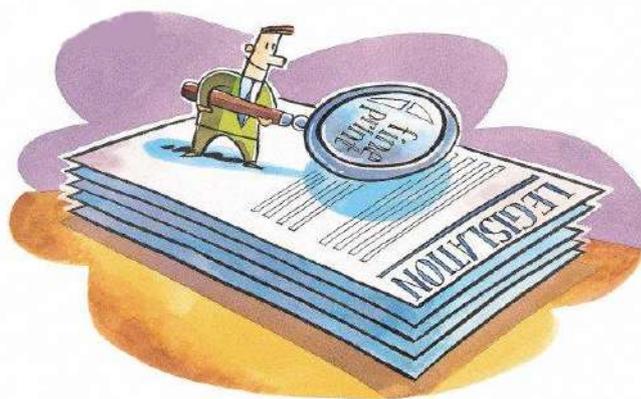
A tal fine il PAI raccoglie dati quantitativi e qualitativi per attuare una dettagliata analisi dei punti di forza e di criticità presenti nell'azione inclusiva della scuola, rilevando le tipologie dei diversi bisogni educativi speciali e le risorse impiegabili per rendere più efficiente il processo di inclusività. Scopi del PAI:

- Stabilire criteri collegialmente condivisi per la definizione degli alunni con bisogni educativi speciali;
- Rilevare il numero di alunni con bisogni educativi speciali presenti nella scuola;

- Rilevare il numero dei percorsi educativi personalizzati attivati dalla scuola (PEI e PDP);
- Analizzare le risorse disponibili nella scuola da utilizzare in un'ottica inclusiva;
- Individuare i criteri di stesura dei piani personalizzati, della loro valutazione e della modifica;
- Individuare strategie di valutazioni coerenti con pratiche inclusive;
- Definire il ruolo delle famiglie (dalla valutazione alla programmazione) e delle modalità di mantenimento dei rapporti scuola/famiglia in ordine allo sviluppo delle attività educative/didattiche personalizzate;
- Proporre gli obiettivi di incremento dell'inclusività per l'anno scolastico successivo in riferimento agli aspetti organizzativi e gestionali coinvolti, alla possibilità di attuare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti, all'adozione di strategie di valutazione coerenti con pratiche inclusive, al coinvolgimento delle famiglie e all'utilizzo delle risorse presenti all'interno e all'esterno della scuola;
- Definire le modalità di tutela della riservatezza e della privacy degli alunni BES;
- Definire dei protocolli per la valutazione delle condizioni individuali e per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia degli interventi educativi e didattici.

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Secondo l'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) il Bisogno Educativo Speciale rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di una educazione speciale individualizzata.



Il presente protocollo è stato redatto tenendo conto della normativa vigente di cui si elencano di seguito i riferimenti:

- **Art. 3 della Costituzione italiana.**

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il

pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

- **Legge n. 104 del 5 febbraio 1992** – *Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.*

Questa legge è la norma fondamentale per la tutela delle persone con disabilità in ogni aspetto della loro vita, compresa l'integrazione scolastica. La legge presenta numerosi elementi innovativi nel momento in cui ribadisce ed amplia il principio dell'integrazione sociale e scolastica come momento fondamentale per la tutela della dignità umana della persona con disabilità, impegnando lo Stato a rimuovere le condizioni invalidanti che ne impediscono lo sviluppo, sia sul piano della partecipazione sociale sia su quello dei deficit sensoriali e psico-motori per i quali prevede interventi riabilitativi, riconoscendo così il valore dell'interazione tra soggetto e ambiente nello sviluppo della persona e nella definizione dell'handicap.

- **DPR 275/99** "*Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche*"

- **Nota MIUR n. 4274 del 4 agosto 2009** – *Linee guida sull'integrazione degli alunni con disabilità.*

Le linee guida raccolgono una serie di direttive che hanno lo scopo, nel rispetto dell'autonomia scolastica e della legislazione vigente, di migliorare il processo di integrazione degli alunni con disabilità e affermano come nel tempo si sia andato affermando il "modello sociale della disabilità", secondo cui la disabilità è dovuta dall'interazione fra il deficit di funzionamento della persona e il contesto sociale.

- **Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010** – *Norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico.*

La Legge riconosce i Disturbi Specifici di Apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia) e sancisce la necessità di :

- a) favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi,
- b) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione,
- c) assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

- **Decreto MIUR n. 5669 del 12 luglio 2011** –

Il decreto, recante il Regolamento applicativo della L. n° 170/10 sui diritti degli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA), porta in allegato le Linee- Guida rivolte ai docenti, che sono dichiarate parte integrante dello stesso decreto (art. 3).

- **Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012** – *Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.*

La Direttiva del MIUR fornisce indicazioni organizzative sull'inclusione anche degli alunni che non siano certificabili né con disabilità, né con DSA, ma che hanno difficoltà di apprendimento dovute a svantaggio personale, familiare e socio ambientale. Con il termine BES si intendono:

1. alunni con disabilità
2. alunni con DSA
3. alunni con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

- **Circolare MIUR n. 8 del 6 marzo 2013** – *Indicazioni operative alunni con BES.*

La circolare:

- offre alle scuole uno strumento operativo di notevole importanza, completando il quadro di allargamento della normativa sull'inclusione scolastica iniziatosi negli anni '70 del secolo scorso, ampliatisi con la L. n° 170/10 e completato con la Direttiva del 27 Dicembre 2012;
- ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area

dei Bisogni Educativi Speciali (BES);

- estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003. Si esplicita la funzione del PDP (Piano Didattico Personalizzato), si definiscono i ruoli strategici del GLHI e quelli del GLI

- **NOTA MIUR 27.06.2013, PROT. N. 1551** – *Piano per l'Inclusività - Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013.*

Con la nota si ritiene opportuno ribadire che scopo del Piano annuale per l'Inclusività (P.A.I.) è fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del PTOF, di cui il P.A.I. è parte integrante. Il P.A.I., infatti, non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che deve contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante della centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente una scuola "per tutti e per ciascuno". Esso è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione.

- **Nota prot. n. 2563 del 22 novembre 2013** – *Chiarimenti.*

La Nota fornisce chiarimenti sugli strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali, in specie sul Piano didattico personalizzato. Vengono, inoltre, dati chiarimenti circa gli alunni con cittadinanza non italiana, che necessitano innanzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale della formalizzazione di un Piano Didattico Personalizzato. Il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) deve essere inteso come un momento di riflessione di tutta la comunità educante per realizzare la cultura dell'inclusione.

- **Circolare MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014** – *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.*

La caratteristica distintiva del fascicolo allegato alla circolare è quella di offrire alle scuole una selezione ragionata delle soluzioni organizzative e didattiche elaborate e realizzate dalle scuole stesse. In questo senso il documento si propone come veicolo di informazione e condivisione delle migliori pratiche già sperimentate per accogliere ed accompagnare in modo ottimale i sempre più numerosi ragazzi di origine non italiana che le frequentano.

- **Nota prot n° 7443 del 18 dicembre 2014.**

Con la nota il Miur ha trasmesso agli Uffici periferici e ai dirigenti scolastici le linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati. Le linee guida suggeriscono in primo luogo l'adozione di buone prassi volte a individuare modalità e tempi d'iscrizione più consoni alle esigenze degli alunni adottati, oltre che i tempi di inserimento e la scelta delle classi in cui inserirli; a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Si sottolinea la funzione che deve svolgere il referente d'istituto, chiamato a supportare colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi; sensibilizzare il Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione; accogliere i genitori.

- **Decreto legislativo del 13 aprile 2017 n. 62-art.11:** *"Valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità e disturbi specifici di apprendimento".*

- **Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66** *"Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n.107"*

- **D.M. n. 741/2017**

Regolamenta l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione.

- **D.M. n. 742/2017 .**

Regolamenta le modalità per la certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione ed adotta gli allegati modelli nazionali per la certificazione al termine della scuola primaria e al termine della scuola secondaria di primo grado.

- **Nota MIUR prot. n. 1865 del 10 ottobre 2017** *"Indicazioni in merito a valutazione,*

certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione”.

- **Nota MIUR prot. n. 2936 del 20 febbraio 2018** *“Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. Indicazioni per lo svolgimento delle prove INVALSI”.*
- **Nota MIUR n. 1143 del 17/05/2018** *“L’autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno.”*
- **D.Lgs. n.96/19** *Modifiche al decreto 66/17.*

Le modifiche hanno decorrenza 01/09/2019 e riguardano:

- Commissioni mediche
- Profilo di funzionamento
- PEI
- Progetto individuale
- Quantificazione/Richiesta ore di sostegno producendo effetti dall’anno scolastico 2020/2021
- Gruppi per l’inclusione
- Riconferma docenti supplenti
- Corso sostegno docenti scuola dell’infanzia e primaria

- **D.I. n.182 del 29/12/2020**

Con il decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182 sono definite le nuove modalità per l’assegnazione delle misure di sostegno, previste dal decreto legislativo 66/2017, e i modelli di piano educativo individualizzato (PEI), da adottare da parte delle istituzioni scolastiche. L’adozione del nuovo strumento e delle correlate linee guida implica di tornare a riflettere sulle pratiche di inclusione e costituisce una guida per la loro eventuale revisione e miglioramento.

- **I DSA e gli altri BES- indicazioni per la pratica professionale-** Ordine Nazionale degli psicologi, gennaio 2021
- **Linee guida sulla gestione dei Disturbi Specifici dell’Apprendimento-** Istituto Superiore di Sanità, giugno 2021
- **Linee Guida sulla gestione dei Disturbi Specifici dell’Apprendimento.** Aggiornamento e integrazioni (ISS, 2022)
- **D.I. n.153 del 2023 “del 1/08/2023** *-disposizioni correttive del D.I. n.182 del 29/12/2020*

tiene conto del parere dell’Osservatorio permanente per l’inclusione scolastica sulle modifiche e integrazioni da apportare al D.I. 182/2020, ai modelli di PEI ed alle Linee guida allegate.

4. GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



La D.M. del 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale" ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, ed estendono il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), ovvero riconoscendo <<Ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni educativi Speciali: per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta>> .

Vi sono comprese **tre grandi sottocategorie:**

- quella della disabilità;
- quella dei disturbi evolutivi specifici (che ingloba le due distinte situazioni degli alunni con DSA e con Altri Disturbi Evolutivi);
- quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

La Circolare n°8 del 6 marzo 2013, ribadisce che tutti gli alunni hanno diritto alla personalizzazione dell'intervento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla L.53/2003.

Possiamo trovarci di fronte a quattro diverse situazioni:

- 1. DISABILITA' (ALUNNI DA).** L'acronimo di DA (Alunni con disabilità) *Certificati* in base alla dalla Legge n. 104/1992 Art. 3 comma 1 o comma 3 (D. Lg. n. 66 del 2017), comprende disturbi:
 - psico-fisici,
 - sensoriali,
 - motori,
 - neuropsichiatrici;
 - spettro dell'autismo
- 2. DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (ALUNNI CON DSA)** Alunni con Certificazione ASL o di Enti accreditati di DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento) riconosciuti dalla Legge 170 dell'8 ottobre 2010 e D.M. 12 luglio 2011 e comprende:

- Dislessia,
- Disortografia,
- Disgrafia,
- Discalculia.

3. ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI

Alunni con diagnosi (o segnalati dalla scuola e in attesa di approfondimento diagnostico) di:

- Disturbi specifici del linguaggio;
- Disturbo da deficit di attenzione e iperattività (A.D.H.D.);
- Disturbo oppositivo provocatorio (D.O.P.);
- Borderline cognitivo (funzionamento cognitivo limite);
- Disturbo d'ansia;
- Disturbi del movimento;
- Disturbo dello spettro autistico lieve;
- Plus dotazione.

4. ALUNNI CON SVANTAGGIO, SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE.

Alunni senza una certificazione o una diagnosi, ma che con continuità o per determinati periodi, possono manifestare bisogni educativi speciali, per motivi fisici, psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che la scuola offra un'adeguata risposta.

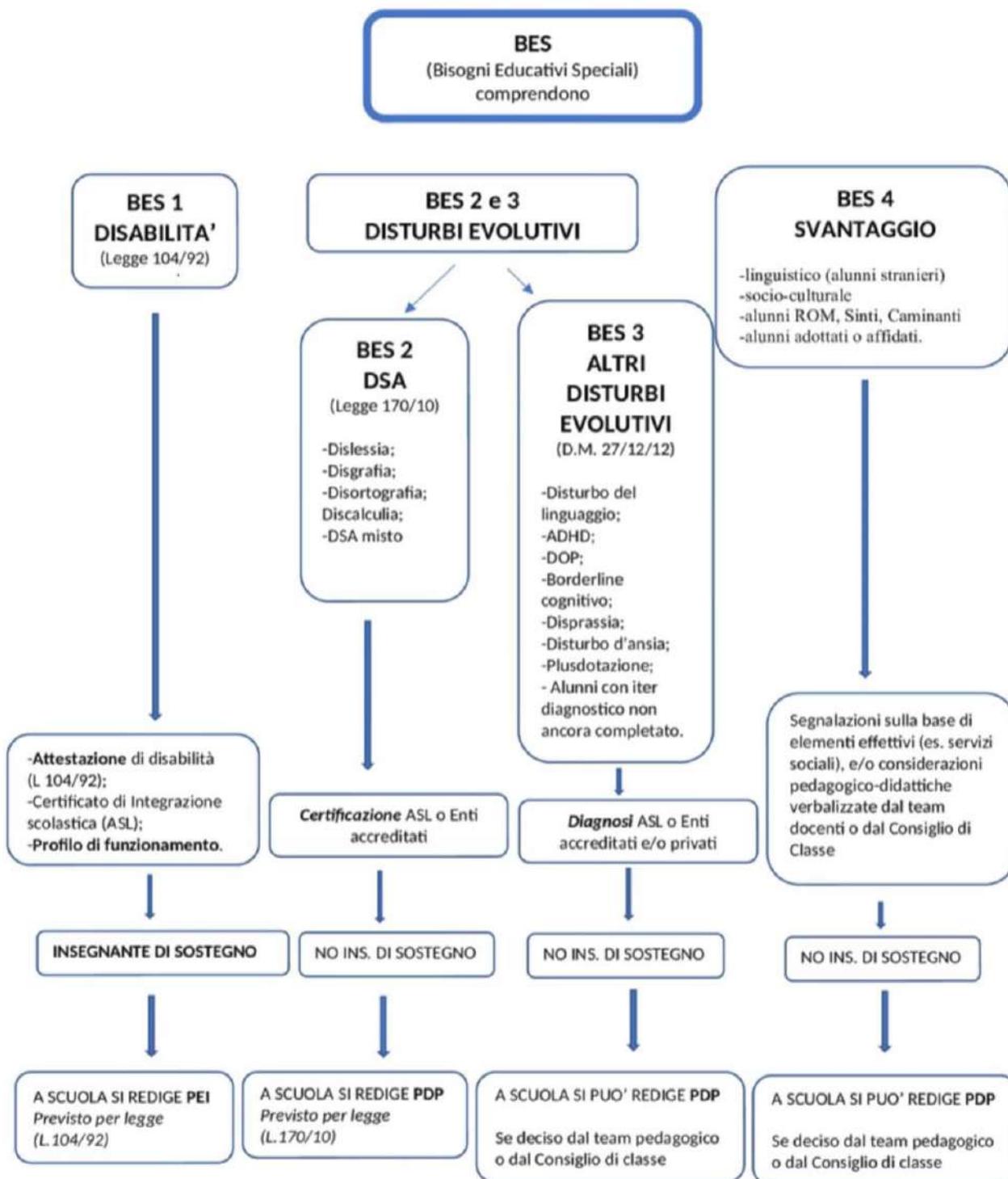
- Alunni con svantaggio socioeconomico, "Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche"
- Alunni stranieri (NAI -Neo-Arrivati in Italia) caratterizzati da una mancata conoscenza della cultura e della lingua italiana, tale da non poter partecipare attivamente alla vita della scuola.
- Altro (Malattie, traumi, dipendenze e disagio comportamentale/relazionale).
- Alunni adottati, che potrebbero richiedere particolare attenzione nel momento di accoglienza a scuola in quanto portatori di vissuti individuali specifici.

La Direttiva estende a tutti gli alunni con bisogni Educativi Speciali le tutele previste per gli alunni DSA con la L.170/10 garantendo loro il diritto di usufruire di percorsi personalizzati e individualizzati, appositamente definiti nel Piano Didattico Personalizzato, usufruendo quando necessario degli strumenti compensativi e le misure dispensativi ivi previsti.

Per alunni che manifestano Bisogni Educativi Speciali, con certificazioni riconducibili alla L.104/92 e alla L 170 /2010, il Consiglio di Classe redigerà **OBBLIGATORIAMENTE** rispettivamente il Piano Educativo Individualizzato (PEI) e il Piano Didattico Personalizzato (PDP), le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano, sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento.

Gli alunni che manifestano Bisogni Educativi Speciali, con certificazioni non riconducibili ai DA e DSA, ma ad altra diagnosi di disturbo, o da rilevazioni del team docente, **possono** essere accompagnati nel loro iter scolastico da un percorso individualizzato e personalizzato, *ma sarà il C.d.C a decidere se redigere o meno un PDP.*

Il seguente grafico illustra la suddetta classificazione degli alunni con BES.





AREA 1

ALUNNI CON DISABILITA' (BES 1)

1. ALUNNI CON DISABILITA' (BES 1)

Negli anni, l'interesse verso le pratiche di inclusione degli studenti con disabilità è notevolmente aumentato, portando alla creazione di accordi territoriali e circolari ministeriali. Questi documenti evidenziano l'importanza di sviluppare un progetto di vita che favorisca una concreta integrazione e partecipazione sociale. Le disabilità possono riguardare l'ambito fisico, sensoriale o psichico.

2. DALLA LEGGE QUADRO 104 DEL 1992 AL DECRETO LEGISLATIVO 66 DEL 2017

La Legge Quadro 104 del 1992 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", ha sancito che l'integrazione scolastica doveva avere come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona con handicap nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

Il decreto Legislativo n. 66 del 2017, "Promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità" ha messo in evidenza che il processo di inclusione deve essere garantito a tutti i minori con Bisogni Educativi Speciali, attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno. Inoltre, ha ridefinito i campi di intervento degli Enti Istituzionali e del personale coinvolto. Infine, ha modificato le procedure di certificazione e di documentazione per l'inclusione scolastica.

3. LA DOCUMENTAZIONE PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

Attestato di alunno in situazione di handicap,
con riferimento nella documentazione clinica alla L. 104/92

Per la prima iscrizione all'inizio del percorso scolastico di ogni ordine e grado, il bambino con disabilità ha bisogno dell'attestato di alunno in situazione di handicap, con riferimento nella documentazione clinica alla L. 104/92, che resterà valido per tutto il percorso scolastico, salvo i casi in cui è espressamente indicata la rivedibilità. La commissione medica per l'accertamento è composta da un medico legale (presidente della commissione), due medici specialisti (pediatra, neuropsichiatra infantile, specialisti), un assistente specialista oppure un operatore sociale individuato dall'Ente Locale; un medico dell'INPS. Viene quindi redatto il verbale di accertamento che riporta la classificazione diagnostica che può tradursi in:

- Non Handicap;
- Handicap, specificandone la gravità (art. 3 c. 1 o art 3 c. 3) precisandone l'eventuale rivedibilità

Certificazione per l'integrazione scolastica

Ai fini dell'integrazione scolastica, tale domanda è supportata dalla *Certificazione per l'integrazione scolastica*, da cui deve evincersi la diagnosi clinica e la proposta di risorse da mettersi in atto. In tale

certificato sarà specificato se l'alunno necessita di insegnante di sostegno e/o di assistenza di base (Operatore Educativo Per l'Autonomia e la comunicazione). Il Collegio Tecnico dell'ASL ha quindi la funzione di accertare, sulla scorta della documentazione già prodotta, la disabilità e il conseguente diritto soggettivo a usufruire di supporti per l'integrazione scolastica.

I genitori trasmettono la certificazione di disabilità all'unità di valutazione multidisciplinare, all'ente locale competente e all'istituzione scolastica, rispettivamente ai fini della predisposizione del **Profilo di funzionamento**, del Progetto individuale e del **PEI**.

Il Profilo di Funzionamento (PF)

Il Profilo di Funzionamento (PF) viene redatto dalla ASL secondo i criteri del modello bio- psicosociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF); sostituisce integralmente la Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale. Tale documento sarà prodotto dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare, di cui al DPR del 24/02/94.

Il Profilo di Funzionamento è il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del Piano Educativo Individualizzato (PEI), definisce le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica, è redatto con la collaborazione dei genitori e con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione e in presenza di nuove e sopravvenute condizioni.

Il Piano Educativo Personalizzato (PEI)

Il Piano Educativo Personalizzato (PEI) elaborato e approvato dal consiglio di classe, con la partecipazione della famiglia e dei professionisti che interagiscono con l'alunno, nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare tiene conto della certificazione di disabilità e del Profilo di Funzionamento, individua strumenti e strategie, modalità didattiche e di coordinamento degli interventi. Dev'essere redatto all'inizio di ogni anno scolastico e aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni.

*I **due** modelli di PEI adottati dal nostro istituto, uno per la scuola dell'infanzia e uno per la scuola primaria e secondaria di primo grado, sono reperibili sul sito della scuola.*

4. ISCRIZIONE A SCUOLA

Le iscrizioni degli alunni che documentino la loro situazione di handicap non possono essere rifiutate. Nella scelta della scuola è importante tenere conto delle opportunità sociali e culturali offerte dal territorio.

Prima di effettuare l'iscrizione è bene che i genitori prendano contatto con il Capo di Istituto e le figure referenti per l'Inclusione della scuola presso la quale iscrivere il proprio figlio per chiedere informazioni. La scelta della scuola spetta congiuntamente ad entrambi i genitori. In caso di divergenze insanabili spetta al giudice e nel caso di minori soggetti a tutela, l'iscrizione spetta al tutore. Effettuata la scelta, viene presentata la domanda di iscrizione dell'alunno/a con disabilità presso l'Istituto scolastico. *Contestualmente alla domanda di iscrizione, deve essere presentata la documentazione accertante lo stato di disabilità.* Nel caso in cui, all'atto di iscrizione, non si fosse ancora in possesso della documentazione accertante lo stato di disabilità, è necessario informare il Dirigente Scolastico che è in corso una fase diagnostica. La famiglia o il tutore hanno tempo fino a giugno per presentare la documentazione necessaria.

5. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE

Accogliere significa creare un ambiente in cui sia possibile avviare una relazione e costruire connessioni. Accogliere gli studenti con disabilità significa fare in modo che essi siano parte integrante della comunità scolastica, allo stesso livello degli altri studenti e senza alcuna discriminazione. La scuola, quindi, ha il compito di riconoscere e valorizzare ogni individuo nella sua unicità. L'accoglienza implica riconoscere il valore intrinseco della persona con disabilità, apprezzandone le capacità e il potenziale umano. Un'accoglienza autentica si traduce in un impegno concreto per promuovere la formazione, l'educazione e l'istruzione. L'inclusione degli studenti con disabilità deve significare il superamento dell'emarginazione attraverso interventi specifici e personalizzati, costruendo un ambiente scolastico che sia davvero inclusivo e accessibile per tutti. Spesso, però, si tende a confondere l'inclusione con l'inserimento: includere è molto di più. Non basta pensare che uno studente sia incluso solo perché è presente in classe o partecipa alle stesse attività degli altri. La disabilità rappresenta una risorsa per la classe e per tutto il personale scolastico, poiché stimola dinamiche positive, innesca riflessioni e favorisce il continuo aggiornamento e miglioramento del contesto educativo.

6. INSEGNANTE DI SOSTEGNO E ALTRE FIGURE

6.1. Insegnante di sostegno e team pedagogico

La figura dell'insegnante per le attività di sostegno è prevista, nelle scuole di ogni ordine e grado, secondo le norme richiamate dalla Legge n. 104/92.

Il Dirigente Scolastico assegna l'insegnante di sostegno alla classe che accoglie l'alunno con disabilità, in *contitolarità* con i docenti curricolari.



Possono beneficiare dell'insegnante di sostegno gli alunni con disabilità riconosciuti dalle Commissioni Mediche della ASL in «stato di handicap» o «stato di handicap in situazione di gravità» (ai sensi della Legge n. 104/1992).

L'insegnante per le attività di sostegno deve essere un punto di riferimento per l'integrazione in quanto il suo profilo professionale è caratterizzato da conoscenze, competenze specifiche, capacità relazionali.

La sua professionalità gli consente di:

- Individuare e circoscrivere i problemi;
- Progettare e definire ipotesi di soluzione;
- Facilitare i rapporti e le interazioni funzionali all'integrazione scolastica e sociale.

L'insegnante di sostegno:

- È contitolare nelle classi in cui opera e partecipa quindi a pieno titolo alle attività di progettazione, verifica e valutazione del Consiglio di classe/team pedagogico;
- Promuove la conoscenza dell'alunno e della sua patologia con le principali problematiche ad essa connesse tra i colleghi del Consiglio di classe in cui opera, anche attraverso la visione diretta della documentazione pervenuta alla scuola;
- Promuove un rapporto privilegiato con l'unità multidisciplinare e/o gli specialisti dell'Azienda ospedaliera;
- Promuove un rapporto privilegiato con la famiglia dell'alunno avuto in carica con l'intento di arricchire nel tempo un'effettiva conoscenza reciproca tra scuola e famiglia;
- Collabora all'elaborazione e progetti per l'integrazione e cura la stesura del PEI, previa raccolta delle osservazioni effettuate da tutti i docenti che operano nella classe.

Tutti i docenti del Team Pedagogico della scuola dell'infanzia e primaria e C.d.C. della scuola secondaria di primo grado, sono ugualmente coinvolti nella elaborazione del P.E.I. e nella formulazione e realizzazione di un progetto di integrazione. Gli interventi didattici debbono quindi coinvolgere l'intero corpo docente, superando definitivamente la logica della delega al solo insegnante di sostegno.

6.2. I collaboratori scolastici

I collaboratori scolastici offrono supporto pratico agli studenti con disabilità, aiutandoli nell'accesso alle aree esterne alla scuola, nella movimentazione all'interno degli edifici e nell'uscita dalle strutture, oltre ad assisterli nell'utilizzo dei servizi igienici.

6.3. Gli OEPAC (operatori educativi per l'autonomia scolastica)

L'OEPA è un professionista che fornisce assistenza ai minori con disabilità all'interno delle scuole del municipio che attiva il servizio. Le sue attività sono distinte e complementari, e non sostituiscono quelle degli insegnanti o di altri operatori scolastici. L'OEPA può affiancare e supportare il personale scolastico solo quando lo si ritenga opportuno per favorire aspetti educativi, di socializzazione o di comunicazione. L'obiettivo principale del servizio è promuovere e incoraggiare, attraverso interventi e strategie educative, l'autonomia del bambino con disabilità, collaborando strettamente con tutte le figure scolastiche coinvolte. Il servizio viene erogato seguendo le indicazioni contenute nel PEI di ciascun alunno, rispettando il Profilo di Funzionamento individuale.

7. CRITERI DI VALUTAZIONE

La valutazione finale degli alunni con disabilità riconosciuta viene operata sulla base del piano educativo individualizzato, al fine di valutarne il processo formativo in rapporto alle loro potenzialità ed ai livelli di apprendimento e di autonomia iniziali (art.16 L.104/92).

L'O.M. n. 128/99 (ribadita dall'O.M. n. 126/2000) afferma che:

- nei confronti degli alunni con minorazioni fisiche e sensoriali non si procede, di norma ad alcuna valutazione differenziata; è consentito, tuttavia, l'uso di particolari strumenti didattici appositamente individuati dai docenti, al fine di accertare il livello di apprendimento non evidenziabile attraverso un colloquio o prove scritte tradizionali;
- per gli alunni in situazione di handicap psichico la valutazione, per il suo carattere formativo ed educativo e per l'azione di stimolo che esercita nei confronti dell'allievo, deve comunque aver luogo. Il team pedagogico o il Consiglio di Classe, in sede di valutazione trimestrale e finale, sulla scorta del Piano Educativo Individualizzato, esamina gli elementi di giudizio forniti da ciascun insegnante sui livelli di apprendimento raggiunti, anche attraverso l'attività di integrazione e di sostegno, verifica i risultati complessivi rispetto agli obiettivi prefissati dal Piano Educativo Individualizzato.

8. ESAME DI STATO (CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE)

Per gli alunni con disabilità occorre fare riferimento all'art.11 del D.Lgs. n.62 del 2017. Il comma 6 prevede espressamente che *"Per lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, la sottocommissione, sulla base del piano educativo individualizzato, relativo alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all'assistenza eventualmente prevista per l'autonomia e la comunicazione, predispone, se necessario, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove differenziate idonee a valutare il progresso dell'alunna o dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale".*

"Le alunne e gli alunni con disabilità certificata ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n.104, sostengono le prove d'esame con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio professionale o tecnico loro necessario, utilizzato abitualmente nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del piano educativo individualizzato, di cui all'art.7 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n.66, o comunque ritenuti funzionali allo svolgimento delle prove".

Art.14 D.M.741 del 2017.

Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame di Stato e del conseguimento del diploma finale. Il voto finale viene determinato sulla base dei criteri e delle modalità previste per tutti i candidati della scuola. I candidati con disabilità che non si presentano all'esame di stato, fatta salva l'assenza per gravi e documentati motivi in base ai quali è organizzata una sessione suppletiva, è previsto il rilascio di un attestato di credito formativo che è titolo per l'iscrizione e la frequenza della scuola superiore di secondo grado o di corsi di istruzione e formazione professionale regionale, ai soli fini dell'acquisizione di ulteriori crediti formativi, da valere anche per percorsi integrati di istruzione e formazione.

Per la somministrazione delle **prove INVALSI**, il consiglio di classe può prevedere adeguate misure compensative e/o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero disporre, in casi di particolare eccezionalità, l'esonero dalla prova. I docenti preposti al sostegno partecipano a pieno titolo alle operazioni connesse alla predisposizione e correzione delle prove e alla formulazione del giudizio globale.

Nel diploma di licenza non deve essere fatta menzione delle prove differenziate sostenute dagli alunni con disabilità.

9. SEGNALAZIONE ALLA ASL

Quando in classe è presente un bambino che manifesta particolari difficoltà, è opportuno che gli insegnanti, dopo un periodo di osservazione adeguato, affrontino la situazione e informino tempestivamente la Funzione Strumentale per l'Inclusione, la quale provvederà a notificare il Dirigente Scolastico.

Se gli insegnanti rilevano che le problematiche osservate non rientrano nel normale sviluppo evolutivo o suscitano dubbi e preoccupazioni, sarà necessario segnalare il caso alla ASL, utilizzando l'apposito modulo disponibile sul sito della scuola. È importante comunicare con chiarezza e trasparenza con la famiglia riguardo le difficoltà riscontrate e coinvolgerla gradualmente, durante l'anno scolastico, nel processo decisionale relativo alla richiesta di valutazione. Il team docente, valutando il modo più appropriato, organizzerà un incontro con i genitori per richiedere formalmente il consenso a procedere con la segnalazione. Una volta che il modulo è stato firmato da tutte le parti coinvolte (genitori, insegnanti e Dirigente Scolastico), dovrà essere consegnato alla segreteria didattica e successivamente inviato alla ASL competente.

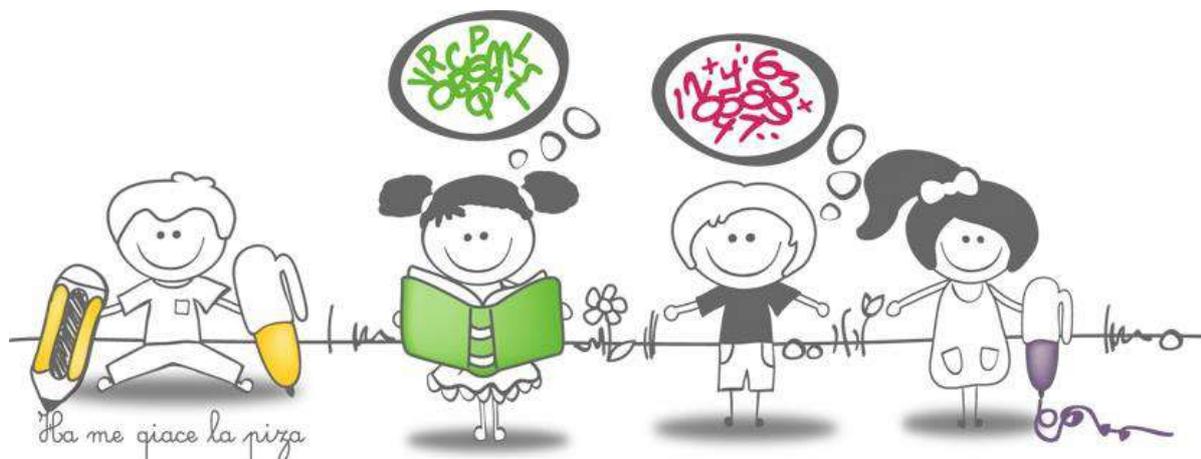
Si sottolinea che, valutando attentamente ogni caso, è preferibile effettuare una segnalazione che si riveli non preoccupante piuttosto che non segnalare affatto o intervenire in ritardo, rischiando di sottovalutare difficoltà potenzialmente rilevanti.



AREA 2

ALUNNI CON CERTIFICAZIONE DI DSA (BES 2)

1. I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO



I Disturbi Specifici di Apprendimento, ai quali il presente protocollo è rivolto, si riferiscono esplicitamente alla dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia e disturbi evolutivi delle abilità scolastiche (misti, non specificati...). Si tratta di disturbi neurobiologici che *"si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate , in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana"* come indicato dalla Legge 170 dell'8 ottobre 2010. Tale legge, oltre a riconoscere i Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) , assegna alla scuola il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più idonee, affinché gli studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo

Gli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento possono trovare nella scuola un efficace aiuto per affrontare le loro quotidiane difficoltà. Se è vero che il disturbo, a differenza di una difficoltà, permane nel tempo e resiste agli interventi, è altresì vero che adeguate strategie didattiche e un'attenzione particolare ai problemi anche emotivo-affettivi dell'alunno con DSA rappresentano un forte fattore di protezione, evitando il rischio dell'insuccesso e, nel tempo, dell'abbandono scolastico.

L'attivazione di opportune strategie può facilitare una maggiore flessibilità nella didattica superando un unico modello di insegnamento-apprendimento basato quasi esclusivamente sulla lezione frontale.

Il percorso dell'inclusione e dell'accoglienza passa attraverso forme di maggior coinvolgimento degli alunni nella costruzione dei loro saperi: la didattica per gli alunni con DSA può diventare, pertanto, un valore aggiunto e una risorsa per tutta la classe.

1.1. Classificazione e caratteristiche dei DSA

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) vengono classificati a seconda delle abilità interessate dal disturbo.



Disturbo	Definizione e caratteristiche
Dislessia¹	<p>La dislessia ostacola la capacità di rendere automatica la corrispondenza fra segni e suoni (attività di decodifica) in un individuo dotato di una normale intelligenza, senza problemi fisici e psicologici, che ha avuto adeguate opportunità di apprendimento. Essa è caratterizzata da un deficit. Le difficoltà specifiche dell'alunno dislessico, sono molteplici, tuttavia si possono ricondurre a due grandi tipologie di compromissioni: nella velocità e nell'accuratezza della lettura.</p> <p>Difficoltà tipiche:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ confondere le lettere che appaiono simili graficamente (m/n; b/d; p/q; a/e) o che suonano simili per modo di articolazione (t/d; f/v; p/b);▪ invertire/omettere/aggiungere lettere (porto/potro - monte/mote - porta/porota);▪ leggere una parola correttamente all'inizio della pagina, ma poi leggerla in modi diversi prima di arrivare alla fine del testo;▪ commettere errori di anticipazione, cioè leggere cercando di indovinare la parola;▪ saltare le righe o le parole;▪ leggere lentamente, a volte sillabando con possibili ricadute sulla comprensione.
Disgrafia²	<p>La disgrafia è un disturbo della scrittura di natura motoria, dovuto a un deficit nei processi di realizzazione grafica (grafia). Essa comporta una grafia poco chiara, irregolare nella forma e nella dimensione, disordinata e difficilmente comprensibile. La disgrafia riguarda dapprima la grafia, non le regole ortografiche e sintattiche, che possono pure essere coinvolte, se non</p>

¹ Barbera F., Con-pensare i DSA. Guida per gli insegnanti. Coop. Libreria Editrice Università di Padova, 2013

² Barbera F., Con-pensare i DSA. Guida per gli insegnanti. Coop. Libreria Editrice Università di Padova, 2013

altro come effetto della frequente impossibilità di rilettura e di autocorrezione da parte dello scrivente. Il soggetto disgrafico ha difficoltà nella copia, nella produzione autonoma di figure geometriche e il livello di sviluppo del disegno è spesso inadeguato rispetto all'età.

Difficoltà tipiche:

- avere un tratto grafico poco leggibile, con difficoltà soprattutto con il corsivo;
- usare in modo non armonico lo spazio sul foglio.

Disortografia³

La disortografia è un disturbo della scrittura dovuto a deficit nei processi di cifratura che compromettono la correttezza delle abilità. Il soggetto disortografico commette errori ortografici significativamente superiori per numero e caratteristiche rispetto a quelli che ci si dovrebbe aspettare, facendo riferimento al suo grado d'istruzione.

Difficoltà tipiche:

- scambiare suoni simili per forma (m/n; b/d) o suono (p/b; v/f);
- compiere fusioni o separazioni illecite (lape per l'ape);
- omettere o aggiungere lettere, sillabe o parti di parole (tvolo per tavolo);
- compiere errori ortografici;
- commettere numerosi errori di copiatura dalla lavagna.

Discalculia⁴

Nella discalculia evolutiva si distinguono due profili:

1. deficit nelle componenti di cognizione numerica: (subitizing, meccanismi di quantificazione, seriazione, comparazione, strategie di composizione e scomposizione di quantità e strategie di calcolo a mente);
2. deficit relativo alle procedure esecutive e al calcolo: lettura e scrittura dei numeri, incolonnamento, recupero dei fatti numerici e algoritmi del calcolo scritto.

Difficoltà tipiche:

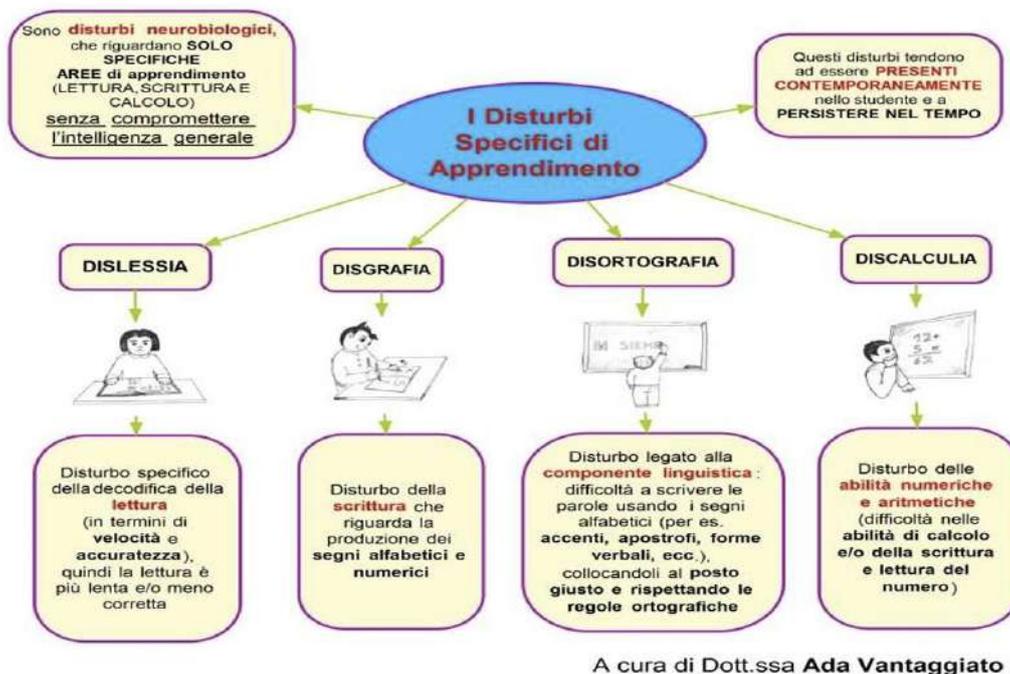
- confondere nella scrittura numeri e i simboli matematici;
- errori nell'enumerazione, nella lettura dei numeri, nei cambi di decina;
- errori nel recupero dei risultati dei calcoli rapidi come $2+2=4$ o delle tabelline;
- errori nelle procedure (calcoli in colonna, espressioni...);
- difficoltà nella gestione dello spazio, con conseguenti problemi, ad esempio, nell'incolonnamento delle operazioni;
- difficoltà nella risoluzione dei problemi, nonostante l'integrità delle capacità logiche.

Altre difficoltà

- mancata memorizzazione di alcune sequenze come le lettere dell'alfabeto, i giorni della settimana, i mesi dell'anno, ecc.
- confusione nei rapporti spaziali e temporali, come destra/sinistra, ieri/domani;
- leggere l'orologio analogico;
- difficoltà di memoria a breve termine (memorizzare termini specifici delle discipline);
- difficoltà motorie fini e impaccio grosso motorio.

³ Barbera F., Con-pensare i DSA. Guida per gli insegnanti. Coop. Libreria Editrice Università di Padova, 2013

⁴ Barbera F., Con-pensare i DSA. Guida per gli insegnanti. Coop. Libreria Editrice Università di Padova, 2013



1.2. Aspetti psicologici di un alunno DSA

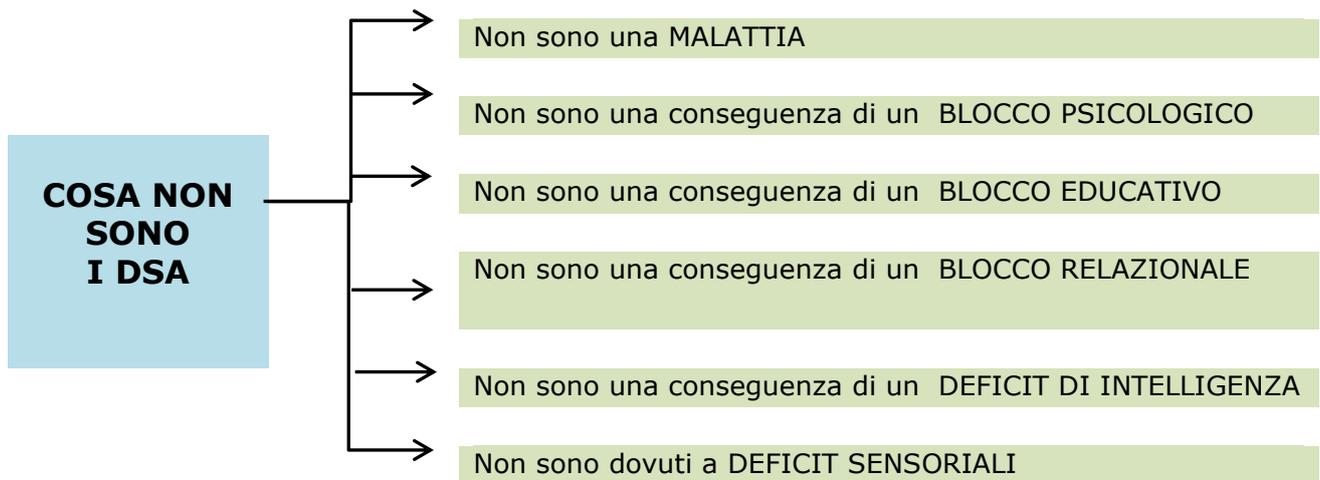
Spesso le esperienze di fallimento e frustrazione che gli alunni con DSA si trovano ad affrontare nel percorso scolastico fanno nascere situazioni di ansia e sofferenza.

L'alunno con DSA vive la scuola come un luogo che crea un profondo disagio perché:

- si trova a far parte di un contesto (la scuola) nel quale vengono proposte attività per lui troppo complesse e astratte;
- osserva che la maggior parte dei compagni si inserisce con serenità nelle attività proposte ed ottiene buoni risultati;
- sente su di sé continue sollecitazioni da parte degli adulti ("Stai più attento!"; "Impegnati di più!"; "Hai bisogno di esercitarti molto"...);
- spesso non trova soddisfazione neanche nelle attività extrascolastiche, poiché le lacune percettivo-motorie possono non farlo "brillare" nello sport e non renderlo pienamente autonomo nella quotidianità;
- si percepisce come incapace e incompetente rispetto ai coetanei;
- inizia a maturare un forte senso di colpa; si sente responsabile delle proprie difficoltà;
- ritiene che nessuno sia soddisfatto di lui: né gli insegnanti né i genitori;
- ritiene di non essere all'altezza dei compagni;
- per non percepire il proprio disagio mette in atto meccanismi di difesa che non fanno che aumentare il senso di colpa, come il forte disimpegno o l'attacco.

A lungo andare il disagio può condizionare il soggetto ponendolo in una condizione emotiva di forte inibizione e chiusura. Questo può dare origine a comportamenti devianti o generare isolamento.

1.3. Cosa NON sono i DSA



2. ATTIVITÀ DI OSSERVAZIONE E SCREENING



2.1. Come si riconoscono gli alunni con DSA

Come citato dalla norma di Legge 170/2010 (Art.3, punto 3) uno dei ruoli della scuola primaria è l'individuazione precoce e la segnalazione alle famiglie di eventuali difficoltà riscontrate nell'alunno per evitare situazioni di disagio e possibili ripercussioni psicologiche e per strutturare quanto prima un intervento didattico adeguato.

Quindi la tempestività nella diagnosi:

- aiuta il bambino a raggiungere la consapevolezza delle proprie difficoltà, ma soprattutto della propria intelligenza e delle proprie abilità.
- aiuta i genitori e gli insegnanti a riconoscere e valorizzare i punti di forza del bambino, a individuare la sua modalità di apprendimento, a definire e comprendere ciò che dipende o non dipende dal suo impegno.

Già dalla scuola dell'infanzia si possono e si devono individuare bambini con difficoltà specifiche del linguaggio che potrebbero essere predittive della dislessia.

Alla primaria poi l'incontro con la lingua scritta evidenzia subito eventuali problemi.

Nulla toglie che anche alla scuola secondaria di primo e di secondo grado possano essere individuati casi di dislessici che fino a quel momento erano rimasti sommersi.

2.2. Segnali predittori dei disturbi specifici di apprendimento

Di seguito elenchiamo in sintesi alcuni campanelli d'allarme, tipici segnali predittori dei disturbi specifici di apprendimento.

Area linguistica

SCUOLA DELL'INFANZIA DAI 4 ANNI	SCUOLA PRIMARIA PRIMO BIENNIO	SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO
<ul style="list-style-type: none"> ▪ difficoltà di linguaggio (pronuncia di parole e costruzione della frase); ▪ confusione di suoni; ▪ sintassi inadeguata; ▪ omissione di lettere o di parti di parole; ▪ parole usate fuori contesto ▪ difficoltà di memorizzazione del nome di oggetti di uso comune; ▪ difficoltà di esecuzione di giochi fonologici (non riconosce la sillaba iniziale e finale, non riconosce fonema iniziale e finale, non riesce a comporre la rima, non segmenta la parola in sillabe); ▪ difficoltà di memorizzazione di filastrocche e canzoncine; ▪ tratto grafico non regolare e pressione inadeguata; ▪ ritmo di scrittura e movimenti difficoltosi; ▪ gestione inadeguata dello spazio foglio. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ le stesse difficoltà evidenziate all'infanzia ▪ difficoltà nelle abilità fonologiche; ▪ difficoltà nell'associazione grafema-fonema; ▪ mancata sintesi sillabica in lettura; ▪ comprensione ridotta del testo letto dall'insegnante; ▪ difficoltà evidente di copia dalla lavagna; ▪ perdita della riga e salto della parola in lettura; ▪ difficoltà nella gestione dello spazio del foglio e marcato disordine; ▪ difficoltà a riconoscere i diversi caratteri tipografici; ▪ difficoltà nella decifrazione dei suoni difficili: gli/gn che/chi, ghe/ghi; ▪ difficoltà ad imparare poesie, filastrocche, ordine alfabetico, giorni della settimana, mesi; ▪ confusione e sostituzione di lettere (s/z, p/b, v/f, r/l). 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ difficoltà a copiare dalla lavagna e a prendere appunti; ▪ lettura lenta e poco fluida; ▪ povertà lessicale; ▪ difficoltà ad esprimere oralmente il proprio pensiero; ▪ frequenti errori ortografici; ▪ frequenti errori fonologici, non fonologici e fonetici; ▪ scrittura lenta e tratto grafico di pessima qualità; ▪ incapacità di utilizzo del vocabolario; ▪ problemi di comprensione del testo; ▪ difficoltà a imparare termini specifici delle discipline (lessico specifico); ▪ difficoltà a ricordare elementi geografici, le epoche storiche, le date degli eventi; ▪ difficoltà di attenzione; ▪ difficoltà ad organizzare il tempo in anticipo.

Area logico-matematica

SCUOLA DELL'INFANZIA DAI 4 ANNI

- goffaggine e difficoltà nella manualità fine (allacciare scarpe e bottoni);
- difficoltà a riprodurre sequenze ritmiche;
- difficoltà nel riconoscimento della destra e della sinistra;
- difficoltà nei processi semantici (corrispondenza numero-quantità);
- problemi di organizzazione del tempo;
- problemi di copia del numero;
- difficoltà ad operare raggruppamenti;
- problemi ad interiorizzare semplici concetti temporali.

SCUOLA PRIMARIA PRIMO BIENNIO

- numeri scambiati: (31/13...)
- difficoltà a memorizzare le procedure nelle operazioni aritmetiche;
- difficoltà a leggere e a scrivere i numeri entro il 10;
- lentezza e significativi errori ad enumerare all'indietro da 20 a 0;
- difficoltà a sommare numeri in coppia ricorrendo al fatto aritmetico (amici del 10);
- difficoltà a riconoscere i numeri da 11 a 19;
- errore nel recupero di fatti numerici (tabelline);
- difficoltà a leggere l'orologio;
- difficoltà nel calcolo orale entro la decina, anche con supporto concreto.

SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO

- difficoltà a leggere l'orologio;
- difficoltà nell'uso corretto dei segni aritmetici e nel loro riconoscimento;
- difficoltà a ricordare date storiche o festività, anche la data del proprio compleanno;
- problemi nel calcolo mentale;
- difficoltà di enumerazione regressiva;
- problemi di memorizzazione dei fatti numerici (tabelline, amici del dieci);
- incapacità di comprensione di particolari operazioni (divisione);
- difficoltà ad allineare i numeri;
- difficoltà ad inserire decimali e altri simboli durante i calcoli;
- scorretta organizzazione spaziale dei calcoli;
- difficoltà a comprendere quali numeri siano pertinenti al problema aritmetico.

2.3. Identificazione precoce dei segnali di rischio e delle difficoltà

La L.170/2010 all'art. 3 riporta:

"È compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA⁵ degli studenti [...].

L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA." (comma 3)

"Per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà, la scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia." (comma 2)

Cogliere precocemente i segnali di un disagio, di una difficoltà e farsene carico è sicuramente

⁵ La diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento può essere redatta:

- alla fine della seconda primaria per la dislessia e la disortografia/disgrafia,
- alla fine della terza primaria per la discalculia (Consensus Conference, 2010).

Tuttavia una valutazione precoce, permette di intervenire tempestivamente per ridurre l'intensità del deficit e prevenire le difficoltà emotive correlate.

uno dei fattori che permette la messa in atto di tutte le strategie educative e didattiche utili a sostenere l'alunno nelle funzioni deficitarie e potenziare le abilità e i punti di forza. La programmazione di interventi tempestivi riduce i conseguenti problemi di tipo psicologico e comportamentale. L'alunno che si sente compreso nella sua difficoltà e aiutato nel superarla può vivere, sin dai primi anni di scuola, quel senso di benessere, di star bene, che è imprescindibile allo svolgimento ottimale di ogni attività umana e che è condizione irrinunciabile per un buon apprendimento.

2.4. Ruolo dei docenti

Ruolo fondamentale nella rilevazione di prestazioni atipiche e, successivamente, nell'identificazione delle caratteristiche cognitive su cui puntare per il successo formativo, è affidato, innanzitutto, ai docenti, così come si legge nelle Linee Guida per il diritto allo studio degli studenti con DSA (allegato D.M. 12 luglio 2011 n. 5669)



"Per individuare un alunno con un potenziale Disturbo Specifico di Apprendimento, non necessariamente si deve ricorrere a strumenti appositi, ma può bastare, almeno in una prima fase, far riferimento all'osservazione delle prestazioni nei vari ambiti di apprendimento interessati dal disturbo: lettura, scrittura e calcolo."

Scuola dell'infanzia

Nel corso della scuola dell'infanzia difficoltà e comportamenti atipici in determinate aree possono essere considerati come predittori di disturbi specifici dell'apprendimento. Gli osservatori privilegiati di tali comportamenti sono i docenti che, grazie al contatto quotidiano con i bambini all'interno del contesto scuola, hanno la possibilità di programmare attività educative specifiche che ne facciano emergere le capacità e le eventuali fatiche, in un contesto di assoluta spontaneità.

Esistono strumenti di valutazione oggettiva e affidabile che, se somministrati rigorosamente secondo le norme indicate, permettono la raccolta di dati precisi e confrontabili con eventuali rilevazioni successive.

"Gli screening andrebbero condotti all'inizio dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia con l'obiettivo di realizzare attività didattiche-pedagogiche mirate"
(Consensus Conference, 2007)

Scuola Primaria/Secondaria di I grado

Solo dopo il secondo anno della scuola primaria è possibile avere la certificazione di DSA ma anche prima è possibile cogliere segnali di difficoltà.

I docenti, all'occorrenza, utilizzano strumenti specifici per l'osservazione strutturata:

- Prove di lettura (comprensione, velocità e correttezza)
- Griglie per l'osservazione sistematica del processo di acquisizione della strumentalità della scrittura, della lettura
- Prove di lettura, scrittura di numeri e calcoli (errori/strategie, calcolo scritto e a mente,...)
- Griglie osservative per la rilevazione di prestazioni atipiche finalizzata al riconoscimento di situazioni a rischio DSA
- Altro

La frequenza di prestazioni deficitarie deve sollecitare i docenti a predisporre adeguate e specifiche attività di recupero didattico mirato e potenziamento. Va sottolineato che tali prestazioni possono avere una certa incidenza all'interno del gruppo classe, soprattutto nei primi due anni della scuola primaria in cui si acquisiscono e si consolidano le abilità di base.

2.5. Segnalazione alla famiglia

La segnalazione da parte degli insegnanti vede come primo interlocutore la famiglia per un successivo invio ai servizi sanitari per l'età evolutiva"
(Consensus Conference, 2007)

Quando sono state individuate le difficoltà di un alunno, resistenti all'intervento di recupero didattico mirato, la comunicazione alla famiglia rappresenta un momento delicato da gestire con professionalità, sensibilità e accortezza, fornendo informazioni precise e accompagnate da evidenze oggettive, rappresentate dalle osservazioni in itinere, che ricostruiscono il percorso didattico pregresso, e dagli esiti dello screening. La famiglia deve percepire il docente come alleato e non come giudice.

E' importante anche dare, con atteggiamento rassicurante, tutte le indicazioni relative alle possibili strutture dove avviare l'iter diagnostico, sia presso il Servizio Sanitario Nazionale che presso centri accreditati.

3. TAPPE ESSENZIALI PER IL RICONOSCIMENTO DI UN DSA

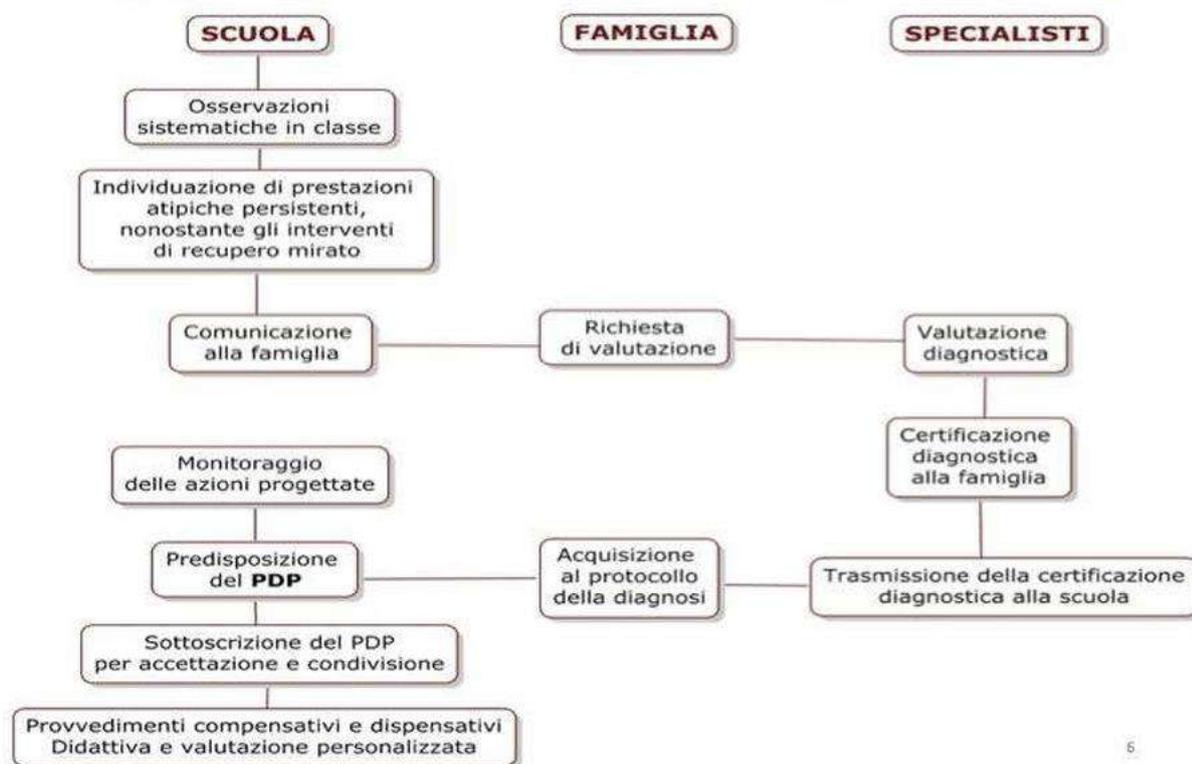
Una volta osservati i propri alunni ed individuati e segnalati i casi sospetti alle famiglie, è compito di queste ultime fare richiesta di diagnosi presso il servizio sanitario o presso centri accreditati:

- 1) La famiglia deve rivolgersi al medico (o al pediatra) e richiedere un'impegnativa per una visita ai sensi della legge 170/2010;

2) I genitori con l'impegnativa prenotano la visita presso i Servizi Territoriali di competenza. Se il disturbo specifico viene confermato dallo specialista, verrà rilasciata la diagnosi da presentare alla segreteria della scuola.

Dalle Linee Guida: **CHI FA CHE COSA**

Con l'intento di semplificare e di riassumere le varie fasi, previste dalla Legge



3.1. Chi stila la diagnosi

La certificazione di DSA è formulata da un centro pubblico o da uno accreditato.

Quanto ai tempi di presentazione della diagnosi di DSA, essa deve essere prodotta in tempo utile per l'attivazione delle misure didattiche e delle modalità di valutazione previste, quindi, di norma, non oltre il 31 marzo per gli alunni che frequentano gli anni terminali di ciascun ciclo scolastico, in ragione degli adempimenti connessi agli esami di Stato. Fa eccezione la prima certificazione diagnostica, che è prodotta al momento della sua formulazione, indipendentemente dal periodo dell'anno in cui ciò avviene".

3.2. In che cosa consiste la valutazione

La valutazione prevede un primo colloquio con i genitori in cui vengono raccolte le informazioni relative alla storia di sviluppo del bambino e alla sua esperienza scolastica. Seguono alcuni incontri di valutazione con il bambino in cui si approfondiscono gli aspetti cognitivi, neuropsicologici, emotivi, comportamentali e relazionali. I risultati della valutazione vengono condivisi con i genitori in un colloquio finale durante il quale si descrive il quadro complessivo del bambino e si propongono alcune strategie per affrontare la situazione. Il

percorso diagnostico prevede la somministrazione di test cognitivi e di apprendimento scolastico, come previsto dalle Linee Guida della Consensus Conference.

La principale caratteristica dei disturbi è correlata alla specificità.

Ciascun disturbo interessa un dominio di abilità (lettura, scrittura, calcolo) lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale, che è di regola normale in relazione all'età anagrafica.

Il criterio decisivo è dunque determinato dalla discrepanza tra il livello cognitivo nella norma e una specifica grave caduta in alcune funzioni, sempre in relazione all'età anagrafica.

Pertanto per effettuare una DIAGNOSI CLINICA devono essere valutati i seguenti aspetti:

- livello cognitivo generale (valutazione psicometrica)
- competenze strumentali: lettura-scrittura-calcolo

Protocollo

Durante la valutazione gli specialisti sottopongono lo studente alle seguenti prove:

- Test intellettivo
- Lettura brano
- Lettura parole, non-parole
- Dettato parole, non-parole, frasi
- Comprensione brano
- Prove sulle abilità aritmetiche

Nel campo dei DSA la relazione clinica, che comunica la "formulazione diagnostica" ha lo scopo di creare un ritratto completo dell'individuo composto sia dai dati che emergono da varie fonti (bambino, genitori, insegnanti, etc) che dal "profilo di abilità" dell'individuo al fine di costruire una "alleanza per lo sviluppo" tra bambino/famiglia, operatori scolastici, insegnanti.

Pertanto non è sufficiente la diagnosi clinica ma risulta necessario predisporre una precisa diagnosi funzionale che definisca:

- le potenzialità di base
- l'entità del disturbo
- le difficoltà associate, eventuali comorbilità

Comorbilità e difficoltà associate

- Disturbi linguistici (spesso anomia anche in assenza di un vero e proprio disturbo del linguaggio);
- Difficoltà attentive e ADHD;
- Difficoltà nella memoria visiva ed uditiva;
- Difficoltà di organizzazione visuo-spaziale;
- Difficoltà nella coordinazione motoria (disprassie);
- Difficoltà emotive, disturbi del comportamento o dell'umore.

3.3. Come si legge la diagnosi e i codici nosografici

La relazione clinica dovrà esplicitare le aree di forza del soggetto oltre a quelle di debolezza. Le aree di forza e di debolezza descritte dovrebbero essere quelle significative per il progetto di aiuti allo sviluppo.

Un documento clinico che restituisce a uno studente e alla sua famiglia un percorso di valutazione per un problema di DSA dovrebbe contenere le seguenti parti;

- diagnosi e relativi codici ICD 10
- valutazione neuropsicologica (competenze cognitive, competenze linguistiche, abilità scolastiche: lettura, scrittura, comprensione del testo, calcolo)
- area affettivo relazionale
- proposte e suggerimenti per l'intervento
- strumenti dispensativi e compensativi suggeriti
- indicazioni per leggere i risultati dei test che troviamo sulle diagnosi

La prima certificazione effettuata da un'équipe (Neuropsichiatra infantile, psicologo, logopedista), viene posta:

- per dislessia e disortografia = fine della classe 2 della scuola primaria
- per disgrafia = fine classe 2/classe 3 della scuola primaria
- per discalculia = fine classe 3 della scuola primaria.

La certificazione di DSA deve evidenziare che il percorso diagnostico è stato effettuato secondo quanto previsto dalla Consensus Conference e deve essere articolata e formalmente chiara. È necessario il riferimento ai codici nosografici del manuale Internazionale di Classificazione dei Disturbi ICD-10 (attualmente, tutti quelli compresi nella categoria F81: Disturbi evolutivi Specifici delle Abilità Scolastiche) e alla dicitura esplicita del DSA in oggetto (della Lettura e/o della Scrittura e/o del Calcolo).

(Accordo tra Governo, Regioni e Province autonome "Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei DSA" art. 3).

ICD 10

asse 81

L'ICD10 (International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems 10th Revision, 2007), documento di classificazione dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), registra i disturbi specifici di apprendimento nell'asse F81

F81 - Disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche

- F81.0 – Disturbo specifico della lettura
- F81.1 – Disturbo specifico della scrittura
- F81.2 – Disturbo specifico delle abilità aritmetiche

- F81.3 – Disturbi misti delle abilità scolastiche
- F81.8 – Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche
- F81.9 – Disturbi evolutivi di abilità scolastiche non specificati⁶

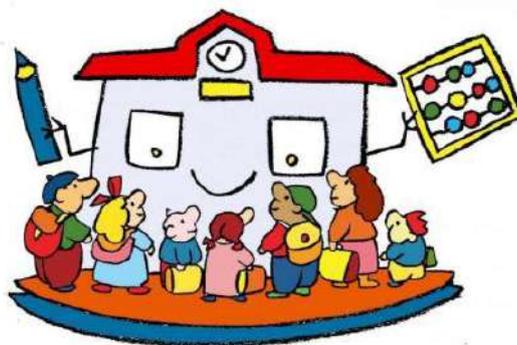
TABELLA: codici nosografici dei DSA

ICD-10 Disturbi Specifici dello Sviluppo		DSM V Disturbi dell'Apprendimento		Terminologia comune
F81.0	Disturbo specifico di lettura o Disturbo specifico di comprensione del testo	315.0	Disturbo specifico dell'apprendimento con compromissione della lettura	Dislessia
F81.1	Disturbo specifico della scrittura	315.2	Disturbo specifico dell'apprendimento con compromissione dell'espressione scritta	Disortografia
F81.2	Disturbo specifico delle abilità aritmetiche	315.1	Disturbo specifico dell'apprendimento con compromissione del calcolo	Discalculia
F81.8⁷	Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche			Disgrafia
F81.3	Disturbi misti delle capacità scolastiche			DSA in comorbilità

⁶ Il codice nosografico F81.9 non è un DSA. Esso si riferisce ad un disturbo dell'apprendimento non specifico ("Disturbi evolutivi di abilità scolastiche non specificati"), di conseguenza non contemplato dalla Legge 170/2010.

⁷ Secondo il manuale diagnostico ICD-10 il codice F81.8 è un disturbo specifico ("Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche"), ma non tutti i disturbi che rientrano in questa categoria sono contemplati dalla Legge 170/2010. Questo codice può infatti essere usata per la Disgrafia (nel caso non ci sia un disturbo della coordinazione motoria) e solo in questo caso attivare la Legge 170/2010.

4. PRESA IN CARICO DA PARTE DELLA SCUOLA

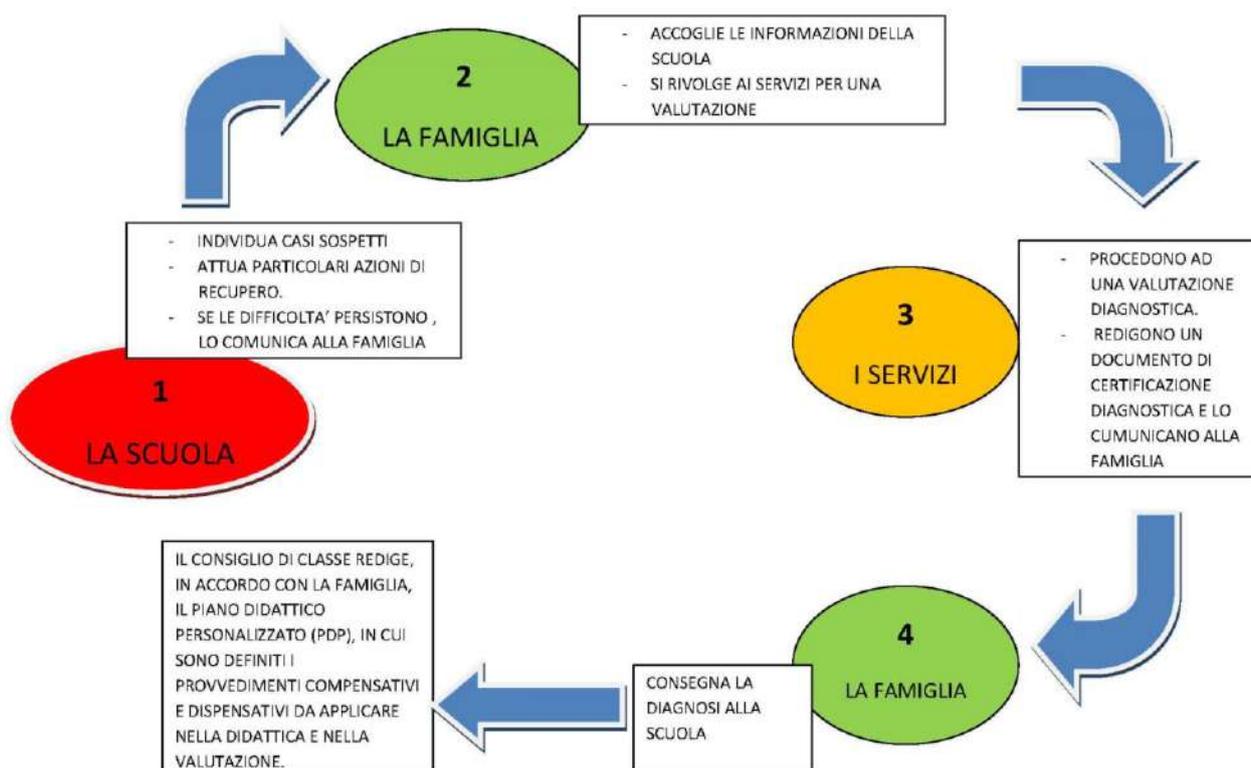


4.1. Consegna diagnosi

La diagnosi va consegnata alla scuola all'atto dell'iscrizione o nel momento in cui viene rilasciata dai servizi sanitari. La diagnosi, in duplice copia, viene consegnata dalla famiglia alla segreteria per il protocollo e l'archiviazione. La segreteria rinvia ai docenti una copia, con l'obbligo di custodirla in un ambiente protetto.



Diagramma schematico dei passi previsti dalla legge 170/2010 per la gestione dei DSA



4.2. Figure coinvolte

- ✚ Il Dirigente Scolastico
- ✚ L' ufficio di segreteria
- ✚ Il Referente d'Istituto per i DSA
- ✚ Il coordinatore di classe
- ✚ Il consiglio di classe/team docenti
- ✚ La famiglia
- ✚ Gli studenti



La nuova legge sui disturbi specifici di apprendimento (DSA) e il successivo decreto attuativo ampliano le funzioni delle amministrazioni scolastiche, dei dirigenti e degli insegnanti.

Ora alla scuola compete un ruolo più attivo:

- Identificare precocemente i casi sospetti di DSA.
- Utilizzare strategie educative e didattiche che favoriscano l'inclusione e il successo scolastico di tutti. Monitorare costantemente le pratiche educative e didattiche messe in atto come supporto per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Queste novità normative per la scuola rappresentano un'ottima opportunità di crescita professionale. Pertanto risulta fondamentale l'atteggiamento dei vari operatori della scuola, che dovranno ricercare le soluzioni organizzative, didattiche ed educative più idonee per garantire "la riuscita di tutti". Ogni operatore svolge una serie di azioni.

Le specificità di ogni funzione corrispondono a ruoli diversi tra il personale scolastico, ma tutte convergono verso un solo obiettivo che è finalizzato al benessere e all'inclusione di ogni alunno.

Di seguito riportiamo schematicamente le azioni che ogni figura scolastica deve per legge compiere per l'accoglienza dei DSA, azioni che verranno poi più specificamente esplicitate in successivi paragrafi.

Il Dirigente Scolastico:

- è il garante delle opportunità formative offerte e dei servizi erogati, è colui che attiva ogni possibile iniziativa affinché il diritto allo studio di tutti e di ciascuno si realizzi;
- accerta, con il Referente d'Istituto per i DSA, che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP;
- controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal consiglio di classe;
- garantisce che il PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia, lo studente;
- verifica, con il Referente d'Istituto per i DSA, i tempi di compilazione del PDP e ne controlla l'attuazione;
- è garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli alunni con DSA presenti a scuola;

- favorisce, sensibilizzando i docenti, l'adozione di testi che abbiano anche la versione digitale (G.U. 12/6/2008) o che siano comunque disponibili presso la biblioteca digitale
- promuove azioni di formazione e aggiornamento per insegnanti;
- promuove, con il Referente d'Istituto per i DSA, azioni di sensibilizzazione per i genitori e per gli studenti;
- attiva con il Referente d'Istituto per i DSA, su delibera del collegio dei docenti, azioni di individuazione precoce dei soggetti a rischio DSA e predispone la trasmissione dei risultati alle famiglie.

L' ufficio di segreteria:

- protocolla il documento consegnato dai genitori;
- fa compilare ai genitori il modello per la consegna della certificazione della diagnosi (se previsto) e la liberatoria per l'utilizzo dei dati sensibili (Dgls.196/2003);
- restituisce una copia protocollata al genitore;
- archivia l'originale del documento nel fascicolo personale dell'alunno;
- accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce una copia nel fascicolo personale dell'alunno (periodicamente aggiornato);
- ha cura di avvertire tempestivamente il Dirigente e il Referente d'Istituto per i DSA dell'arrivo di nuova documentazione.

Il Referente d'Istituto per i DSA:

- fa parte del Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI)
- collabora con il Dirigente Scolastico con compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori ed insegnanti;
- predispone nel PTOF gli interventi finalizzati all'accoglienza degli studenti e le azioni per supportare il personale docente;
- sollecita la famiglia all'aggiornamento della diagnosi nel passaggio di ordine;
- programma azioni di osservazione sistematica e di rilevazione precoce;
- fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative, in vista dell'individualizzazione e personalizzazione della didattica;
- collabora all'individuazione di strategie inclusive;
- offre supporto ai colleghi riguardo agli strumenti per la didattica e per la valutazione degli apprendimenti;
- cura la dotazione di ausili e di materiale bibliografico all'interno dell'Istituto;
- fornisce informazioni riguardo a strumenti web per la condivisione di buone pratiche;
- media il rapporto tra famiglia, studente e strutture del territorio;
- informa gli insegnanti circa le misure dispensative e compensative in vista delle prove INVALSI;
- monitora l'applicazione del protocollo d'accoglienza, allo scopo di una maggiore consapevolezza dell'argomento.

Il coordinatore di classe:

- si assicura che tutti i docenti, anche di nuova nomina, prendano visione della documentazione relativa agli alunni con disturbo specifico di apprendimento presenti nella classe;
- fornisce e condivide il materiale didattico formativo adeguato;
- partecipa a incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni;
- collabora con i colleghi e il Referente d'Istituto per i DSA per la messa in atto delle

strategie compensative e degli strumenti previsti dalle indicazioni ministeriali per alunni con disturbo specifico di apprendimento;

- valuta, con la famiglia e l'alunno, l'opportunità e le modalità per affrontare il lavoro quotidiano in classe;
- organizza e coordina la stesura del PDP;
- favorisce la mediazione con i compagni nel caso si presentassero situazioni di disagio per la spiegazione della caratteristica della dislessia e del diritto all'utilizzo degli strumenti compensativi;
- concorda con i genitori (ed eventualmente con il Referente d'Istituto per i DSA) incontri periodici per un aggiornamento reciproco circa l'andamento del percorso, la predisposizione del PDP e l'orientamento alla scuola secondaria di secondo grado.

Il consiglio di classe/team docenti:

- approfondisce le tematiche relative ai disturbi specifici di apprendimento;
- mette in atto azioni per la rilevazione precoce;
- utilizza l'osservazione sistematica per l'identificazione delle prestazioni atipiche;
- individua azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate;
- comunica alla famiglia la necessità dell'approfondimento diagnostico (insieme al Referente d'Istituto per i DSA e per tramite del coordinatore di classe);
- prende visione della certificazione diagnostica;
- inizia un percorso di consapevolezza con l'allievo per aiutarlo nel consolidamento dell'autostima;
- crea in classe un clima di accoglienza nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere;
- redige collegialmente il PDP con il contributo della famiglia, del Referente d'Istituto per i DSA e di eventuali specialisti vicini all'alunno;
- cura l'attuazione del PDP;
- propone in itinere eventuali modifiche del PDP;
- si aggiorna sulle nuove tecnologie ed attuano attività inclusive;
- acquisisce competenze in merito alla valutazione degli apprendimenti.

La famiglia:

- consegna in Segreteria la certificazione diagnostica,
- compila il questionario e la griglia osservativa per la raccolta di informazioni, se previsto, (Capuano et al., 2013);
- provvede all'aggiornamento della certificazione diagnostica nel passaggio di ordine di scuola;
- collabora, condivide e sottoscrive il percorso didattico personalizzato;
- sostiene la motivazione e l'impegno del proprio figlio nell'attività scolastica;
- si adopera per promuovere l'uso di strumenti compensativi necessari individuati come efficaci per facilitarne l'apprendimento;
- mantiene i contatti con il coordinatore di classe e i docenti in merito al percorso scolastico del figlio;
- media l'incontro tra eventuali esperti (educatori, tutor dell'apprendimento, doposcuola) che seguono il bambino nello svolgimento dei compiti pomeridiani e gli insegnanti di classe.

Gli studenti:

Gli studenti, protagonisti di tutte le azioni che devono essere messe in campo, hanno diritto:

- ad essere informati rispetto alle diverse modalità di apprendimento ed alle strategie che possono aiutarli ad ottenere il massimo dalle loro potenzialità;
- a ricevere una didattica individualizzata/personalizzata;
- all'adozione di adeguati strumenti compensativi e misure dispensative.

Hanno il dovere:

- di impegnarsi nel lavoro scolastico;
- di suggerire ai docenti le strategie di apprendimento che hanno maturato autonomamente, se ne sono in grado.

Suggerimenti che possono aiutare:

- adottare un atteggiamento di fiducia con i propri genitori e i propri insegnanti tenendo sempre aperto il dialogo e cercando di stringere un patto con loro dove siano chiari i reciproci impegni;
- raccontare senza timore le proprie difficoltà ai compagni chiedendo aiuto agli insegnanti per farlo nel migliore dei modi;
- non vergognarsi di chiedere aiuto se si ha bisogno di chiarimenti;
- credere di più in se stessi;
- non arrendersi.

5. INDICAZIONI OPERATIVE



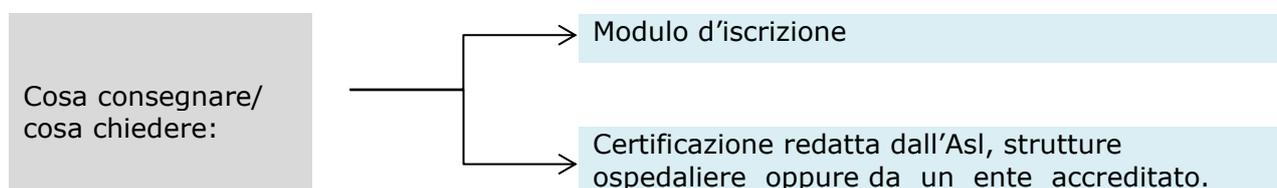
Fasi

Soggetti coinvolti

Iscrizione e acquisizione della segnalazione specialistica	→	Dirigente Scolastico, alunno, famiglia, segreteria studenti, referente DSA
Prima accoglienza	→	Dirigente Scolastico, referente DSA, famiglia, docenti
Determinazione della classe e inserimento dell'alunno con DSA	→	Coordinatore di classe, referente DSA
Redazione del Piano Didattico Personalizzato	→	Docenti

5.1 Iscrizione

Le pratiche d'iscrizione devono essere seguite da un assistente amministrativo che si occupi dell'iscrizione degli studenti.



L'assistente amministrativo che si occupa delle iscrizioni:

- Verifica la presenza del modulo d'iscrizione e della certificazione diagnostica consegnate dai genitori e la validità di quest'ultima. Tale consegna sarà protocollata e potrà essere accompagnata da un verbale di consegna.
- Verifica la presenza di eventuali altre segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado (in caso di trasferimenti).
- comunica al Dirigente Scolastico e al referente di Istituto per i DSA ;
- inserisce la certificazione nel fascicolo personale dell'allievo.

I docenti non sono autorizzati a ricevere dai genitori la documentazione e/o

certificazione degli alunni con DSA in quanto deve essere consegnata in segreteria didattica affinché possa essere protocollata.

Il Dirigente Scolastico dovrà favorire interventi comuni per garantire una comunicazione efficiente ed una continuità didattica efficace qualora l'alunno provenga da altri Istituti di pari grado o da ordini di scuola inferiori, nel passaggio da un ordine all'altro anche nello stesso Istituto.

Il Dirigente Scolastico ed il referente DSA

- accertano che la certificazione specialistica indichi:
 - tipologia di disturbo/i (dislessia, discalculia...) con indicazione del codice ICD 10 di riferimento;
 - i livelli di gravità;
 - le indicazioni dello specialista sulle ricadute che compromettono l'apprendimento;
 - gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare;
- acquisiscono, se presenti, eventuali allegati con osservazioni didattico - educative della scuola di provenienza.

La certificazione dunque, non deve limitarsi a fornire un'etichetta diagnostica, piuttosto deve dare una completa descrizione del profilo neuropsicologico con esplicita menzione delle aree di forza oltre a quelle di debolezza.

5.2 Prima accoglienza

Il Dirigente Scolastico e/o il referente DSA

concordano un primo colloquio informativo con i genitori dell'alunno con DSA .

Obiettivi del colloquio con i genitori:

- dare informazioni sulle figure di riferimento, sulle modalità didattiche per i DSA presenti nella scuola e sul Piano Didattico Personalizzato;

- raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno;
- se è possibile chiedere informazioni sui cicli scolastici precedenti e sulle figure di riferimento delle scuole di provenienza per poter creare un ponte tra i due cicli e non disperdere le informazioni;
- ricevere eventuale consenso a parlare con i docenti e/o gli specialisti che hanno avuto o hanno in carico l'alunno.

5.3 Determinazione della classe e inserimento dell'alunno con DSA

In caso di iscrizione di un alunno con DSA, il Dirigente scolastico con il Gruppo di lavoro di formazione delle classi inserirà l'alunno nelle classi/sezione tenendo presenti i criteri deliberati dal Collegio Docenti.

Il Dirigente Scolastico, anche tramite la Segreteria didattica, comunicherà il nuovo inserimento (all'inizio o in corso d'anno) all'insegnante coordinatore e a tutto il Consiglio di classe.

E' opportuno che il referente DSA ed il coordinatore preparino il Consiglio di Classe sull'argomento:

- fornendo adeguate informazioni sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento e/o sulla problematica specifica;
- fornendo ai docenti materiale didattico formativo adeguato anche su eventuali strategie didattiche alternative e/o compensative e relativi strumenti.

5.4 Predisposizione del PDP

Nel caso in cui la valutazione abbia dato seguito ad una certificazione di DSA si avviano le procedure per la stesura del Piano Didattico Personalizzato.

6. AZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA

La cura della persona e il concetto di personalizzazione, principi espressi dalla legge 53/2003, trovano nelle indicazioni contenute nell'art. 5 della legge 170/2010 la loro esplicitazione in relazione agli alunni con DSA, per i quali il tipo di intervento si focalizza:

- sulla didattica individualizzata e personalizzata
- sugli strumenti compensativi
- sulle misure dispensative
- su adeguate forme di verifica e valutazione

I percorsi didattici individualizzati e personalizzati articolano gli obiettivi "sulla base del livello e delle modalità di apprendimento dell'alunno e dello studente con DSA, adottando proposte di insegnamento che tengano conto delle abilità possedute e potenzino anche le funzioni non

coinvolte nel disturbo” (art.4 D.M. n.5669/2011)

6.1 La didattica individualizzata e personalizzata

“La Legge 170/2010 insiste più volte sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio, con ciò lasciando intendere la centralità delle metodologie didattiche, e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA” (Linee Guida allegate al D.M. n.5669/2011). Mettere al centro l’azione didattica, nella sua funzione abilitante, ovvero capace di intervenire sulle difficoltà per sviluppare competenze in piena autonomia, assegna al docente un ruolo strategico. La capacità di adottare stili educativi e metodologie in modo flessibile, ricorrendo con equilibrio alle misure dispensative e all’uso di strumenti compensativi, permette di realizzare la personalizzazione e l’individualizzazione degli interventi, favorendo il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

“La prima “cura” per l’alunno con DSA è proprio una didattica efficace” (F. Fogarolo)

Individualizzazione e personalizzazione non sono sinonimi.

LA DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA	<ul style="list-style-type: none">→ si pone obiettivi comuni per tutti→ adatta le metodologie alle caratteristiche dei singoli→ assicura il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum→ si lavora sul nucleo dei saperi essenziali→ diversificazione dei percorsi
--	---

LA DIDATTICA PERSONALIZZATA	<ul style="list-style-type: none">→ si pone obiettivi diversi per ciascuno→ impiega varietà di metodologie e strategie→ promuove le potenzialità, i talenti→ si lavora sulle mete personali degli allievi→ diversificazione dei percorsi e dei traguardi
--	--

6.2 Il Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Gli interventi didattici individualizzati e personalizzati sono garantiti ed esplicitati nel Piano Didattico Personalizzato e sono alla base della sua progettazione.

Nell’ottica di una didattica inclusiva, che mette al centro la cura della persona, in una prospettiva bio-psico-sociale, e ne considera il profilo di funzionamento per una programmazione individualizzata e personalizzata che valorizzi le potenzialità e le risorse di ciascuno, il PDP diventa uno strumento strategico di lavoro che garantisce il diritto allo studio e il successo formativo.

"I Percorsi Didattici Personalizzati articolano gli obiettivi, compresi comunque all'interno delle indicazioni curriculari nazionali per il primo e per il secondo ciclo, sulla base del livello e delle modalità di apprendimento dell'alunno e dello studente con DSA, adottando proposte di insegnamento che tengano conto delle abilità possedute e potenzino anche le funzioni non coinvolte nel disturbo."



È importante infatti ricordare che un bambino o ragazzo con DSA ha capacità cognitive nella norma, ma ha bisogno di un percorso di apprendimento individualizzato e personalizzato, e il PDP è lo strumento che certifica e riflette il suo percorso scolastico alla luce dei provvedimenti pensati e attuati per lui: per questo motivo, il PDP è un documento che negli anni viene aggiornato e rivisto alla luce dei progressi e del cambiamento dei bisogni del singolo studente.

6.3 La normativa di riferimento per i PDP

La legge 170/2010 indica che gli studenti con DSA o altri bisogni educativi speciali possono beneficiare di misure educative e didattiche di supporto, di una didattica individualizzata e personalizzata, progettata tenendo conto delle difficoltà e dei punti di forza del singolo alunno, che rispetti il suo modo di imparare e garantisca il suo diritto allo studio e all'apprendimento.

Il Decreto Ministeriale 5669 del 2011 stabilisce che la scuola garantisce gli interventi per gli studenti con DSA *"anche attraverso la redazione di un Piano didattico personalizzato, con l'indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate"*.

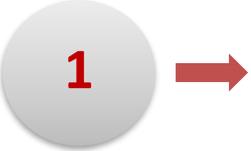
Le Linee Guida 2011 (parte del Decreto Ministeriale 5669) *"per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento"* forniscono le indicazioni fondamentali *"per realizzare interventi didattici individualizzati e personalizzati, nonché per utilizzare gli strumenti compensativi e per applicare le misure dispensative"* che vanno quindi indicati nel PDP.

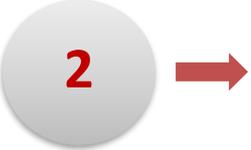
6.4 La redazione del PDP

Il primo responsabile della redazione del PDP è il consiglio di classe dello studente o degli studenti che hanno ricevuto una certificazione di DSA.

Il consiglio di classe può anche chiedere il supporto del referente DSA d'istituto. Anche la famiglia e gli esperti esterni sono coinvolti nella redazione del PDP per fornire tutte le informazioni e gli elementi necessari a renderlo più completo e utile possibile.

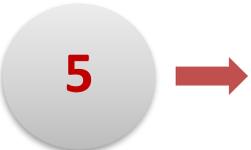
Iter di compilazione

- 

Per la fase preparatoria (scambio di informazioni e accordi preliminari in merito alle scelte educative e didattiche da esplicitare nel PDP), il coordinatore del Team docenti/CdC incontra la famiglia ed eventualmente gli specialisti.
- 

Durante i consigli di classe (settembre/ottobre) il coordinatore presenterà ai colleghi la specificità delle problematiche dell'alunno/degli alunni con DSA (sulla base della certificazione diagnostica).
- 

Dopo un periodo di adeguata osservazione il CdC predispone il piano didattico entro tre mesi dall'inizio della scuola.
- 

Il Team docenti/CdC redige collegialmente il PDP, utilizzando il modello di Istituto e lo presenta alla famiglia, che può proporre integrazioni e/o modifiche..
- 

Entro la fine del primo trimestre il docente coordinatore ne consegna una copia, firmata da tutti i docenti e da entrambi i genitori dell'alunno , al referente DSA che provvede a sua volta a depositarla presso la segreteria didattica. Un'altra copia viene conservata con le programmazioni di classe. La famiglia può averne una copia facendone richiesta presso la segreteria.

Se la presentazione della certificazione avviene in corso d'anno, il PDP sarà elaborato nel Consiglio di classe successivo alla ricezione, e comunque non oltre 3 mesi dalla ricezione.

In caso di diagnosi già acquisita nei precedenti anni scolastici:

il team docenti/CdC provvede all'aggiornamento del PDP attenendosi alla seguente procedura:

- colloquio con la famiglia per riesaminare la situazione
- stesura dell'aggiornamento del PDP
- secondo incontro per la condivisione e la sottoscrizione dell'aggiornamento da parte dei docenti e della famiglia
- i docenti inviano copia dell'aggiornamento alla segreteria per il protocollo e l'archiviazione e conservano la propria e i precedenti PDP in ambiente protetto. Una copia viene consegnata alla famiglia.

Contenuti del PDP

Il piano deve contenere almeno le seguenti voci:

- i dati anagrafici dell'alunno;

- la tipologia del disturbo;
- le attività didattiche individualizzate;
- le attività didattiche personalizzate;
- gli strumenti compensativi;
- le misure dispensative;
- le forme di verifica e valutazione personalizzate.

Il PDP deve contenere anche uno spazio dedicato all'illustrazione dei punti di forza dell'alunno: interessi, predisposizioni e abilità particolari in determinate aree disciplinari.

Verifiche e aggiornamento

Il PDP deve essere aggiornato all'inizio di ciascun anno scolastico.

Essendo uno strumento flessibile, è per sua natura verificabile e modificabile ogniqualvolta, durante l'anno, se ne veda la necessità.

In particolare sarà necessario verificare se le strategie dispensative e gli strumenti compensativi suggeriti e utilizzati rispondano pienamente ai bisogni educativi speciali dell'alunno. Inoltre, essendo uno strumento di lavoro, deve poter essere liberamente consultabile dai docenti di classe.

Cosa succede se i genitori si rifiutano di firmare il PDP?

La scuola può decidere di non adottare le misure dispensative e gli strumenti compensativi previsti dalla legge. Tuttavia il fatto che i genitori non condividano la stesura del PDP non esime gli insegnanti dal farsi carico delle difficoltà dell'alunno, dal mettere in atto comunque un percorso personalizzato e non formalizzato che rientra in una normale azione didattica e non richiede l'acquisizione dell'ufficiale autorizzazione da parte della famiglia⁸.

Alunni in possesso di una diagnosi di DSA rilasciata da una struttura privata o di una certificazione incompleta

Per quanto riguarda gli alunni in possesso di una diagnosi di DSA rilasciata da una struttura privata o di una certificazione incompleta si raccomanda di adottare comunque un Piano Didattico Personalizzato sulla base di considerazioni psicopedagogiche e didattiche fondatamente riconducibili al disturbo. Diversamente, si lascerebbero senza tutele gli studenti che ne avrebbero sostanzialmente diritto. Resta fondamentale, in ragione degli adempimenti connessi agli esami di Stato conclusivi del I ciclo, che le certificazioni siano regolarizzate (vedi la già citata Circolare della Regione Lazio 8 aprile 2014 n. 212522), entro e non oltre il 31 marzo.

⁸ CNOP, I DSA e gli altri BES. Indicazioni per la pratica professionale, 2016

6.5 Gli strumenti compensativi e le misure dispensative

La legge 170 prevede per gli alunni con DSA l'utilizzo di:

- strumenti compensativi
- misure dispensative



Gli strumenti compensativi

Per strumenti compensativi⁹ si intende qualsiasi prodotto, attrezzatura o sistema tecnologico, in grado di bilanciare un'eventuale disabilità o disturbo, riducendo gli effetti negativi.

Tali strumenti sollevano l'alunno dalla prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo.

All'interno del concetto di strumenti compensativi si distinguono:

- a) le strategie compensative che rappresentano l'insieme di procedimenti, espedienti, stili di lavoro o di apprendimento che possono ridurre, se non superare, i limiti della disabilità o del disturbo;
- b) le tecnologie compensative per i DSA rappresentate sostanzialmente dal computer e dai sistemi di registrazione-riproduzione della voce.

Occorre considerare la necessità di favorire nell'alunno lo sviluppo di una competenza compensativa affinché le tecnologie siano davvero efficaci.

Gli strumenti compensativi devono essere personalizzati nel loro uso affinché ogni studente possa servirsene in base alle sue necessità.

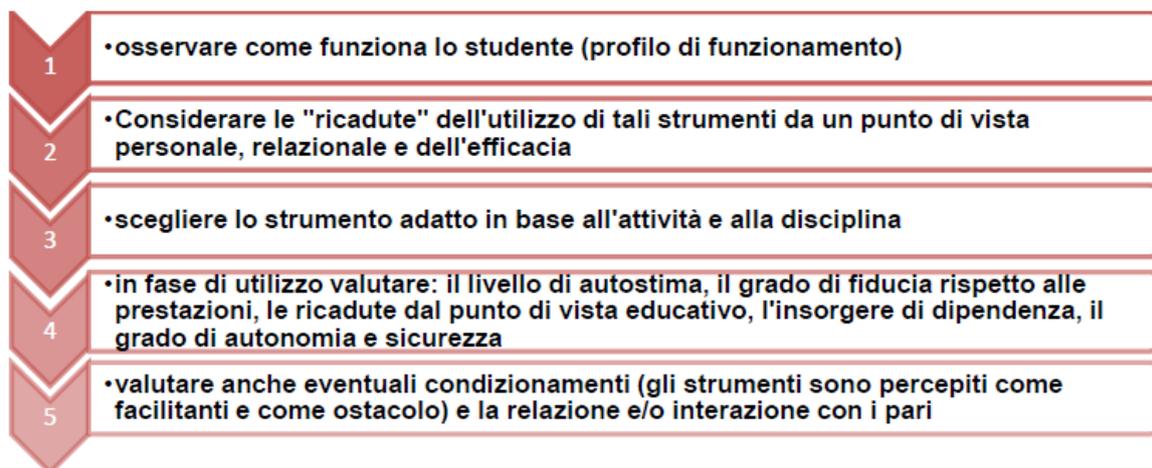
Tra i più noti strumenti compensativi vi sono:

- la compensazione delle prove scritte con quelle orali¹⁰;
- la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
- il registratore, che consente allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
- i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
- la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;
- altri strumenti come tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.

⁹ Barbera F., Con-pensare i DSA. Guida per gli insegnanti. Coop. Libreria Editrice Università di Padova, 2013

¹⁰ La prova orale compensa lo scritto in quanto ristabilisce l'equilibrio supplendo a un difetto. Quindi quelle parti che nella prova scritta risultavano deficitarie possono essere rivalutate alla luce della prova orale.

Come scegliere gli strumenti compensativi*:



E.Chiocca Pedagogia speciale Dispensa Master in Didattica e psicopedagogia per i DSA – Università Cattolica Milano

Le misure dispensative

Per misure dispensative si intende, invece, la possibilità di sollevare l'alunno dallo svolgere prestazioni didattiche che potrebbero essere difficoltose, ad esempio: leggere ad alta voce, ricordare a memoria tabelline e formule, calcolare a mente, etc. Esse hanno lo scopo di evitare che il disturbo possa comportare un generale insuccesso scolastico con ricadute personali, anche gravi. Per favorire l'acquisizione di un metodo di studio sempre più autonomo, è bene calibrare le misure dispensative sulla base dell'effettiva necessità degli alunni, offrendo piuttosto, in tutti i casi possibili, strategie compensative.

Occorre essere consapevoli che queste misure non rappresentano mai una soluzione ai problemi degli alunni con DSA, solo comportano il riconoscimento e l'accettazione dei loro limiti (peraltro mai disgiunto da quello delle loro potenzialità). Le soluzioni si trovano e si costruiscono nella relazione educativa e didattica (anche con l'aiuto degli strumenti compensativi e delle misure dispensative).

Tra le più note misure dispensative vi sono:

- dispensa dalla lettura ad alta voce;
- dispensa dal prendere appunti e/o copiare dalla lavagna;
- prova su un contenuto disciplinarmente significativo, ma ridotto;
- riduzione dei compiti per casa;
- dispensa dalle prove scritte in lingua straniera;
- esonero dall'insegnamento delle lingue straniere.

Si sottolinea che l'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione.

6.6 Correlazione fra DSA e interventi compensativi e dispensativi¹¹

Peculiarità dei processi cognitivi	Interventi di compensa/dispensa
lentezza ed errori nella lettura con conseguente difficoltà nella comprensione del testo	<ul style="list-style-type: none"> → <ul style="list-style-type: none"> ▪ evitare di far leggere a voce alta a meno che l'alunno non lo desideri ▪ incentivare l'utilizzo di computer con sintesi vocale in grado di leggere anche le lingue straniere, ▪ incentivare l'utilizzo di libri di testo digitali o testi in PDF, audiolibri, dizionari digitali ▪ sintetizzare i concetti con l'uso di mappe concettuali e/o mentali che valorizzino le strategie di accesso di tipo visivo come aiuto alla decodifica e alla comprensione ▪ lettura vicariale delle consegne degli esercizi ▪ ridurre nelle verifiche scritte il numero degli esercizi senza modificare gli obiettivi ▪ privilegiare le interrogazioni orali con uso di mappe ▪ consentire tempi più lunghi ▪ ridurre il carico di lavoro
difficoltà nei processi di automatizzazione della letto-scrittura	<ul style="list-style-type: none"> → <ul style="list-style-type: none"> ▪ utilizzare il metodo fonico-sillabico, non quello globale per l'apprendimento della letto-scrittura ▪ nel primo periodo fare molto lavoro fonologico ▪ evitare di presentare più caratteri contemporaneamente ▪ fornire materiale scritto con carattere Arial, Comic Sans, Trebuchet (di dimensione 12-14 pt) ▪ evitare o ridurre la scrittura sotto dettatura e la copiatura dalla lavagna a meno che l'alunno non lo chieda ▪ valutare il contenuto più che la forma ▪ consentire tempi più lunghi ▪ ridurre il carico di lavoro
Difficoltà nel ricordare le categorizzazioni, le sequenze, i nomi, le date, i termini specifici, le definizioni	<ul style="list-style-type: none"> → <ul style="list-style-type: none"> ▪ favorire l'uso di mappe e schemi anche durante le verifiche ▪ utilizzare per le verifiche domande a scelta multipla ▪ fornire glossari, tabelle, formulari ▪ privilegiare l'utilizzo corretto delle regole rispetto all'acquisizione teorica delle stesse
Disortografia e disgrafia	<ul style="list-style-type: none"> → <ul style="list-style-type: none"> ▪ permettere di utilizzare il carattere preferito ▪ non introdurre i quattro caratteri contemporaneamente ▪ partire dallo stampato maiuscolo impostando con cura l'aspetto costruttivo delle lettere e l'impugnatura dello strumento ▪ favorire l'utilizzo di programmi di videoscrittura con correttore ortografico per l'italiano e L2 ▪ non valutare gli errori ortografici ▪ valutare il contenuto più che la forma ▪ consentire tempi più lunghi
Discalculia, difficoltà nel memorizzare: tabelline, formule, algoritmi di calcolo e procedure	<ul style="list-style-type: none"> → <ul style="list-style-type: none"> ▪ consentire l'uso di tavola pitagorica, calcolatrice, tabelle, formulari, mappe procedurali, glossari dei termini specifici, schemi per le procedure di comprensione e soluzione dei problemi e per le procedure di calcolo ▪ dispensare dallo studio mnemonico di tabelline e formule ▪ consentire tempi più lunghi
Difficoltà nell'espressione della lingua scritta	<ul style="list-style-type: none"> → <ul style="list-style-type: none"> ▪ favorire l'uso di schemi testuali
Difficoltà nel	<ul style="list-style-type: none"> → <ul style="list-style-type: none"> ▪ evitare di richiedere lo studio mnemonico e nozionistico, tenendo presente che

¹¹ *(Tratto e riadattato da E' dislessia? Piccola guida per insegnanti utile a conoscere i Disturbi Specifici dell'Apprendimento e costruire una rete - MIUR)

recuperare rapidamente nella memoria nozioni già acquisite e comprese con conseguente difficoltà e lentezza nell'esposizione orale

- vi è una notevole difficoltà nel ricordare nomi, termini tecnici e definizioni
- incentivare l'uso di mappe e schemi durante l'interrogazione, per facilitare il recupero delle informazioni e migliorare l'espressione verbale orale
- anticipare la domanda, evitando quelle generiche, e lasciare il tempo per elaborare la risposta
- interrogazioni programmate

Facile stanchezza e tempi di recupero troppo lunghi

-
- fissare interrogazioni e compiti programmati
 - evitare la sovrapposizione di compiti e interrogazioni in più materie
 - evitare di richiedere prestazioni nelle ultime ore
 - ridurre le richieste di compiti a casa
 - controllare la gestione del diario

Difficoltà nella lingua straniera

-
- privilegiare la forma orale
 - utilizzare per lo scritto prove a scelta multipla
 - lettura vicariale delle consegne scritte
 - compensare le prove scritte con l'orale
 - interrogazioni programmate
 - valutazione del contenuto rispetto alla forma
 - uso di schede riassuntive delle regole
 - consentire tempi più lunghi

Ancora qualche suggerimento

-
- indirizzare l'intervento didattico verso attività metacognitive, promuovendo la consapevolezza del proprio modo di apprendere e favorendo l'instaurarsi di meccanismi di autovalutazione e di autocontrollo per "imparare a imparare"
 - incoraggiare l'apprendimento cooperativo e le attività di tutoraggio
 - privilegiare l'apprendimento esperienziale e laboratoriale
 - adottare diversi stili di insegnamento (verbale, visuale, globale, analitico, sistematico, intuitivo) adattandoli ai diversi stili di apprendimento (visivo verbale, visivo non verbale, uditivo, cinestesico)
 - preferire una valutazione formativa che punti più sul contenuto che sulla forma, più sulle competenze che sulle carenze
 - potenziare l'autostima evitando di sottolineare solo le difficoltà
 - lavorare sul clima di classe perché sia accogliente, sereno e improntato al mutuo aiuto
 - ricordare che un efficace metodo di apprendimento per studente con DSA è:
 - multisensoriale
 - strutturato e sequenziale; dal semplice al complesso
 - sintetico e globale; solo i concetti importanti
 - con molte riprese e rinforzo per agevolare la memorizzazione
 - poco studio a memoria
 - molto ragionamento

6.7 Suggerimenti per una didattica inclusiva

Nella classe in cui siano presenti alunni con DSA si suggerisce di mettere in atto strategie di didattica inclusiva che sono molto adeguate per questi alunni, ma che si possono estendere in modo proficuo a tutta la classe.

E' utile:

- attivare un insegnamento sistematico, ripetere gli stessi concetti e contenuti più volte, ripetere l'argomento della lezione precedente;



- mantenere viva l'attenzione con domande flash;
- dividere gli obiettivi di un compito in sotto-obiettivi;
- insegnare ad utilizzare tecniche di lettura che facilitino la comprensione del testo (osservare immagini, leggere le parole chiave, leggere mappe e schemi già compilati);
- aiutare a realizzare schemi, mappe, sintesi di un testo scritto;
- far lavorare gli alunni nel piccolo gruppo favorendo l'apprendimento cooperativo;
- utilizzare il peer tutoring;
- utilizzare il rinforzo positivo.

7. VALUTAZIONE

7.1 Criteri di verifica e valutazione

Tenendo conto di quanto già specificato nel PTOF, affinché la valutazione sia corretta occorre:

- definire chiaramente che cosa si sta valutando,
- prestare attenzione alla competenza più che alla forma, ai processi più che al solo "prodotto" elaborato;
- valutare i processi di apprendimento, più che le conoscenze acquisite;
- far sì che le verifiche scritte e orali si svolgano in condizioni analoghe a quelle abituali facendo uso di strumenti e tecnologie.

Gli insegnanti potranno ritenere opportuni i seguenti punti esplicitati nel PDP:

- presentare verifiche uguali nei contenuti a quelle della classe, ma con un numero inferiore di esercizi;
- presentare verifiche uguali a quelle della classe, rispettando il criterio della gradualità delle difficoltà;
- essere flessibili nei tempi di consegna di verifiche scritte;
- preferire esercizi a scelta multipla, con vero o falso, a completamento e con domande esplicite, che richiedono risposte brevi (accettare eventualmente che l'alunno si aiuti tramite l'uso di immagini e vignette);
- per la prova di produzione scritta, può essere opportuno fornire un'eventuale scaletta;
- programmare le interrogazioni, che saranno guidate con domande esplicite e dirette;
- concedere tempi più lunghi per la risposta;
- far usare supporti visivi per l'ampliamento lessicale.

Occorre sottolineare che per gli alunni con DSA la verifica degli apprendimenti e la valutazione, comprese quelle effettuate in sede di Esame conclusivo del primo ciclo d'istruzione, devono tenere conto delle particolari situazioni soggettive.

7.2 La valutazione degli alunni con DSA



E' fondamentale che tutto il team dei docenti/Consiglio di classe condivida e applichi:

- le medesime modalità di verifica degli apprendimenti
- gli stessi criteri di valutazione condivisi e noti
- gli strumenti compensativi, le misure dispensative e i mediatori didattici formalizzati all'interno del PDP.

7.3 Le Prove Invalsi

Gli allievi con DSA partecipano alle prove INVALSI che si svolgono nelle classi seconde e quinte della scuola primaria e nella classe terza della scuola secondaria di primo grado. Per lo svolgimento delle suddette prove il Consiglio di Classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato. I candidati con DSA sostengono la prova nazionale INVALSI con l'ausilio degli strumenti compensativi impiegati durante l'anno scolastico (tabelle, tavola pitagorica, calcolatrice, registratore, computer con programmi di videoscrittura con correttore ortografico, sintesi vocale, etc.). Per questi allievi è anche possibile prevedere un tempo aggiuntivo (fino al massimo di 30 minuti per ciascuna prova) per lo svolgimento delle prove. Se opportunamente motivato è consentito che gli allievi con DSA svolgano le prove in un locale differente da quello utilizzato per gli altri allievi: in questo caso, è anche possibile la lettura ad alta voce della prova. Per le classi campione, è necessario avvisare l'osservatore esterno nel momento in cui questi prende contatto con la scuola che nella classe assegnatagli è presente un allievo che potrà svolgere le prove avvalendosi di un tempo aggiuntivo. Le alunne e gli alunni con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua straniera. Dall'anno scolastico 2017-2018 le prove effettuate nella classe terza della scuola secondaria di I grado si svolgeranno nel mese di aprile (comprese le nuove di lingua straniera) e anche se non faranno più parte dell'Esame di Stato saranno comunque requisito per l'ammissione ad esso.

7.4 Esami Di Stato conclusivi del primo ciclo di istruzione

Il D.P.R. n°122 /2009 all'art.10 afferma che "Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede d'esame, conclusivo dei cicli, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive degli alunni".

Nella relazione finale della classe terza, si dovranno indicare le informazioni utili relative all'alunno (percorso realizzato, risorse utilizzate, strategie, dispense, tempi, sistema valutativo, obiettivi raggiunti, richiesta assistenza per le prove, personalizzazione delle prove...) di cui la Commissione d'Esame dovrà tenere in considerazione.

I candidati con DSA, di cui alla L.170/2010, possono utilizzare per le prove scritte gli strumenti compensativi previsti dal piano didattico personalizzato o da altra documentazione, redatta ai sensi dell'art. 5 del D.M.12 luglio 2011.

E' possibile prevedere alcune particolari attenzioni finalizzate a rendere sereno per tali candidati lo svolgimento dell'esame sia al momento delle prove scritte, sia in fase di colloquio.

I candidati possono utilizzare idonei strumenti compensativi, usufruire di dispositivi per l'ascolto dei testi della prova, registrati in formato "mp3".

Per la piena comprensione del testo delle prove scritte, la commissione può prevedere, in conformità con quanto indicato nel citato decreto ministeriale, di individuare un proprio componente che possa leggere i testi delle prove scritte.

Per i candidati che utilizzano la sintesi vocale, la commissione può provvedere alla trascrizione del testo su supporto informatico. In particolare, si segnala l'opportunità di prevedere tempi più lunghi di quelli ordinari per lo svolgimento delle prove scritte, con particolare riferimento all'accertamento delle competenze nella lingua straniera, di adottare criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma.

Al candidato può essere consentito l'uso di apparecchiature e strumenti informatici, nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti utili nello svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove.

7.5 Indicazioni per le lingue straniere

Per consentire l'apprendimento delle lingue straniere occorre tener presente alcuni criteri di insegnamento e di valutazione di tali discipline:

- progettare, presentare e valutare le prove scritte secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA;
- privilegiare l'espressione orale, anche come forma di compensazione in caso di prove scritte non adeguate;
- far utilizzare gli strumenti compensativi e le misure dispensative più opportune.

Per quanto riguarda le lingue straniere, inoltre, si possono verificare due situazioni:

a) dispensa dalle prestazioni scritte nelle lingue straniere (in corso d'anno scolastico e in sede di Esami di Stato).

La dispensa può essere concessa in presenza di:

- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia.

Occorre l'approvazione da parte del Consiglio di Classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico- didattica. Anche in sede di Esame di Stato Commissione può stabilire modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sulla base della documentazione fornita dai Consigli di classe.

b) esonero dall'insegnamento delle lingue straniere

In casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del Consiglio di classe – vi può essere un percorso didattico differenziato con esonero dall'insegnamento della/e lingua/e straniera/e .

In sede di Esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal Consiglio di classe, con l'attribuzione di voti relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate al solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. 323/1998. Per detti candidati, in riferimento all'effettuazione delle prove differenziate, va indicato unicamente nell'attestazione e non nei tabelloni affissi all'albo d'Istituto.

8. PER SAPERNE DI PIU'

Per la consultazione

- ✓ Stella e Grandi, Come leggere la dislessia e i DSA, Giunti, 2016
- ✓ AAVV, In classe con voi, Edizioni Pearson, 2015
- ✓ Fogarolo, Costruire il Piano Didattico Personalizzato, Erickson, 2014
- ✓ Capuano, Storace, Ventriglia, BES e DSA. La scuola di qualità per tutti, Libriliberi, 2013
- ✓ Ianes e Cramerotti, Alunni con BES, Erickson, 2013
- ✓ Ventriglia e Olivieri, DSA Strumenti per una didattica inclusiva, Mondadori, 2012
- ✓ Chiappetta Cajola, Didattica per l'integrazione, Anicia, 2008
- ✓ Ianes e Macchia, La didattica per i Bisogni educativi Speciali, Erickson, 2008
- ✓ OMS, ICF-CY Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute- Versione per bambini e adolescenti, Erickson, 2007
- ✓ Cornoldi, "Difficoltà e disturbi d'apprendimento" Il Mulino, 2007
- ✓ Gardner, H. "Intelligenze multiple e apprendimento", Erickson, 2005

Per le attività educativo - didattiche

- ✓ Fogarolo, Cervellin e Finato, Matematica con le carte da gioco, Erickson, 2015
- ✓ Di Pietro, L'ABC delle mie emozioni, Erickson, 2014
- ✓ Lawrence Shapiro, ADHD: il mio libro di esercizi, Erickson, 2014
- ✓ Farneschi e Vizzari, Astuccio delle regole di italiano, Erickson, 2016
- ✓ Tabarelli, astuccio delle regole di matematica, Erickson, 2016

Sitografia

- ✓ <https://www.aiditalia.org>
Il sito ufficiale dell'Associazione Italiana Dislessia, principale riferimento per normativa, novità, libri digitali ecc.
- ✓ <https://www.libroaid.it>
Biblioteca digitale dell'associazione italiana dislessia
- ✓ <http://www.dislessia.anastasis.it>
Il sito della cooperativa Anastasis: innovazione tecnologica, software riabilitativo,..
- ✓ <http://www.math.it/>
Per la matematica
- ✓ <http://www.aifaonlus.it>
Sito dell'associazione italiana famiglie ADHD: formazione, normativa, iniziative...
- ✓ <http://www.dislessia-passodopopasso.it/>
Informazioni utili sui DSA e, divise per materie mappe concettuali, mappe mentali, siti, video per aiutare al meglio i ragazzi/e, le famiglie e gli insegnanti.
- ✓ <http://www.maestranonella.it/dislessia.html>
Materiali per la scuola primaria da scaricare, utili per la didattica con i bambini dislessici (e non solo). Si trovano anche molti software gratuiti da utilizzare nella didattica.
- ✓ <http://www.aiutodislessia.net>
Materiale didattico di vario genere
- ✓ www.istruzione.it/web/istruzione/dsa
informazioni e link utili
- ✓ <http://www.camillobortolato.it>
matematica creativa
- ✓ <http://www.robertosconocchini.it/>
sito del Maestro Roberto
- ✓ <http://www.ivana.it>
sito della maestra Ivana Sacchi



AREA 3

ALUNNI CON ALTRA DIAGNOSI (BES 3)

ALUNNI CON ALTRA DIAGNOSI (BES 3)

I disturbi evolutivi, noti anche come disturbi del neurosviluppo, costituiscono un insieme eterogeneo di condizioni che si manifestano precocemente nel corso dello sviluppo, spesso già durante l'età prescolare. Questi disturbi si caratterizzano per un impatto significativo sulle capacità dell'individuo di funzionare adeguatamente in ambito personale, sociale e scolastico, compromettendo l'acquisizione di competenze fondamentali per il pieno sviluppo del potenziale individuale.

Le principali categorie in cui tali disturbi possono essere classificati includono:

- **Disturbi specifici del linguaggio**, che si manifestano con difficoltà persistenti nella comprensione e/o produzione del linguaggio orale;
- **Disturbo da deficit di attenzione e iperattività (ADHD)**, caratterizzato da difficoltà di concentrazione, impulsività e iperattività motoria, che influiscono sulla regolazione del comportamento;
- **Disturbo oppositivo-provocatorio (DOP)**, che si presenta con atteggiamenti di opposizione costante, provocatorietà e difficoltà a rispettare le regole;
- **Borderline cognitivo**, indicato anche come funzionamento intellettivo limite, che comprende una ridotta capacità cognitiva che non rientra nei criteri per la disabilità intellettiva ma comporta difficoltà significative;
- **Disturbi del movimento**, che possono comprendere alterazioni nella coordinazione motoria e nell'esecuzione di movimenti complessi;
- **Plusdotazione (gifted)**, una condizione che, sebbene positiva, può richiedere un supporto specifico per garantire che le potenzialità superiori alla norma non diventino causa di disagio o isolamento.

Per gli alunni che manifestano Bisogni Educativi Speciali (BES) e che dispongono di una diagnosi o di una documentazione clinica, ma non rientrano nelle disposizioni previste dalla Legge 104/92 o dalla Legge 170/10, il supporto scolastico è affidato al team pedagogico o al Consiglio di Classe (CdC). In questi casi, il CdC analizza attentamente la situazione e valuta la necessità di redigere un Piano Didattico Personalizzato (PDP), uno strumento essenziale per garantire un percorso formativo personalizzato. Il PDP prevede l'adozione di misure compensative e dispensative, insieme a strategie didattiche mirate, ed è accompagnato da una verbalizzazione accurata delle motivazioni che hanno condotto alla sua elaborazione.

Nel processo decisionale, il CdC esamina con attenzione la diagnosi e raccoglie tutte le informazioni utili sulle difficoltà segnalate, tenendo conto anche delle osservazioni emerse durante il percorso scolastico. Qualora necessario, viene attivata una collaborazione con lo specialista che ha redatto la diagnosi, attraverso incontri diretti o contatti a distanza, al fine di acquisire ulteriori indicazioni operative per meglio supportare l'alunno.

Va inoltre sottolineato che il team docenti o il CdC può decidere di predisporre un PDP anche per alunni che, pur non essendo ancora in possesso di una diagnosi formale o di documentazione clinica, si trovano in attesa di una presa in carico da parte di servizi specialistici (ASL o altri centri) o che stanno seguendo un iter diagnostico non ancora concluso. Questa flessibilità è fondamentale per garantire interventi tempestivi e personalizzati, assicurando che gli alunni ricevano il sostegno di cui necessitano nel loro percorso scolastico, prevenendo ulteriori difficoltà e favorendo il loro sviluppo armonico e il successo formativo.

1. ALUNNI CON DIAGNOSI DI ADHD

Questo disturbo merita un approfondimento, così come riportato nella nota del MIUR n. 4089- 15/6/2010. In particolare, si precisa che ha causa neurobiologica, e si caratterizza per la presenza di sintomi di disattenzione, impulsività/iperattività, riconducibili a difficoltà nell'autocontrollo e nelle capacità di pianificazione e non attribuibili ad un deficit dell'intelligenza.

Gli alunni che presentano tale Disturbo hanno difficoltà pervasive e persistenti nel:

- selezionare le informazioni necessarie per eseguire il compito e mantenere l'attenzione per il tempo utile a completare la consegna;
- resistere ad elementi distraenti presenti nell'ambiente o a pensieri divaganti;
- seguire le istruzioni e rispettare le regole (non a causa di comportamento oppositivo o di incapacità di comprensione);
- utilizzare i processi esecutivi di individuazione, pianificazione e controllo di sequenze di azioni complesse, necessarie all'esecuzione di compiti e problemi;
- regolare il comportamento che si caratterizza quindi per una eccessiva irrequietezza motoria e si esprime principalmente in movimenti non finalizzati, nel frequente abbandono della posizione seduta e nel rapido passaggio da un'attività all'altra;
- controllare, inibire e differire risposte o comportamenti che in un dato momento risultano inappropriati: aspettare il proprio turno nel gioco o nella conversazione;
- applicare in modo efficiente strategie di studio che consentano di memorizzare le informazioni a lungo termine.

Gli stessi alunni possono talvolta presentare difficoltà:

- nel costruire e mantenere relazioni positive con i coetanei;
- nell'autoregolare le proprie emozioni;
- nell'affrontare adeguatamente situazioni di frustrazione imparando a posticipare la gratificazione.
- nel gestire il livello di motivazione interna approdando molto precocemente ad uno stato di "noia";
- nell'evitare stati di eccessiva demoralizzazione e ansia;

- nel controllare livelli di aggressività;
- nel seguire i ritmi di apprendimento della classe a causa delle difficoltà attentive.

In alcuni soggetti prevale la disattenzione, in altri l'iperattività/impulsività, ma nella maggior parte dei casi i due problemi coesistono.

Il protocollo operativo utile a migliorare l'apprendimento ed il comportamento degli alunni con ADHD in classe, prevede che siano considerati alcuni aspetti durante l'organizzazione didattica:

- predispongano l'ambiente nel quale viene inserito lo studente con ADHD in modo tale da ridurre al minimo le fonti di distrazione
- prevedano l'utilizzo di tecniche educative di documentata efficacia (es. aiuti visivi, introduzione di routine, tempi di lavoro brevi o con piccole pause, gratificazioni immediate, procedure di controllo degli antecedenti e conseguenti).

I docenti inoltre potranno avvalersi dei seguenti suggerimenti:

1. Definire con tutti gli studenti poche e chiare regole di comportamento da mantenere all'interno della classe.
2. Concordare con l'alunno piccoli e realistici obiettivi comportamentali e didattici da raggiungere nel giro di qualche settimana.
3. Allenare il bambino ad organizzare il proprio banco in modo da avere solo il materiale necessario per la lezione del momento.
4. Occuparsi stabilmente della corretta scrittura dei compiti sul diario.
5. Incoraggiare l'uso di diagrammi di flusso, mappe, tabelle, parole chiave per favorire l'apprendimento e sviluppare la comunicazione e l'attenzione.
6. Favorire l'uso del computer e di enciclopedie multimediali, vocabolari su CD, ecc.
7. Assicurarci che, durante l'interrogazione, l'alunno abbia ascoltato e riflettuto sulla domanda e incoraggiare una seconda risposta qualora tenda a rispondere frettolosamente.
8. Organizzare prove scritte suddivise in più parti e invitare lo studente ad effettuare un accurato controllo del proprio compito prima di consegnarlo.
9. Comunicare chiaramente i tempi necessari per l'esecuzione del compito (tenendo conto che l'alunno con ADHD può necessitare di tempi maggiori rispetto alla classe o viceversa può avere l'attitudine di affrettare eccessivamente la conclusione).
10. Valutare gli elaborati scritti in base al contenuto, senza considerare esclusivamente gli errori di distrazione, valorizzando il prodotto e l'impegno piuttosto che la forma.
11. Le prove scritte dovrebbero essere suddivise in più quesiti.
12. Evitare di comminare punizioni mediante: un aumento dei compiti per casa, una riduzione dei tempi di ricreazione e gioco, l'eliminazione dell'attività motoria, la negazione di ricoprire incarichi collettivi nella scuola, l'esclusione dalla partecipazione

alle gite, salvo motivazioni particolare espresse dal consiglio di classe.

13. Le gratificazioni devono essere ravvicinate e frequenti.

In merito alla norma sancita dal Decreto Ministeriale 16 gennaio 2009 n° 5 che riguarda "Criteri e modalità applicative della valutazione del comportamento" i docenti considereranno i fattori presenti nella diagnosi ADHD prima di procedere alla valutazione dell'alunno/a, in quanto il comportamento di un alunno con ADHD è condizionato fortemente dalla presenza dei sintomi del disturbo.

Importante è la collaborazione della famiglia che deve condividere le strategie individuate nel PDP e continuarle ad applicare anche a casa.

2. ALUNNI PLUSDOTATI

Detti anche "Gifted" nella letteratura nazionale e internazionale esistono diverse linee di orientamento teorico e di azione. Una prima linea di orientamento sostiene che la dotazione sia essenzialmente riconducibile ad aspetti universali di tipo biologico rilevabili quantitativamente come di misura del QI (Quoziente di intelligenza) in termini di deviazione dalla norma.

Una seconda linea teorica sostiene che la dotazione sia il risultato di una sinergia tra gli aspetti universali e gli effetti educativi ambientali, rilevabili non solo sulla base di indicatori quantitativi, pure necessari alla misura dell'intensità della dotazione, ma anche di indici qualitativi quali creatività, pensiero divergente, autoregolazione, emozioni, ecc... (Come dimostrano i recenti studi).

Punti di forza

Questi alunni mostrano delle caratteristiche comuni ma con sfumature diverse, che possono essere:

- nell'apprendimento mostrano un pensiero logico e analitico, che gli permette di individuare prontamente modelli e relazioni, si impegnano per individuare soluzioni valide, alternative e creative ai problemi, amano le sfide intellettuali, saltano alcune fasi di apprendimento, possono imparare a leggere prima degli altri e la loro comprensione è migliore, colgono il significato del testo molto rapidamente, sono in grado di conservare ed elaborare grandi quantità di informazioni, possono richiamare una vasta gamma di conoscenze, cercano di scoprire in modo indipendentemente il come e il perché delle cose;
- nel pensiero creativo producono un gran numero di idee originali, mostrano giocosità intellettuale, immaginazione e fantasia, creano testi originali o inventano le cose, mostrano un acuto ed insolito senso dell'umorismo, amano fare speculazione e pensare al futuro, dimostrano consapevolezza delle qualità estetiche, cercano modalità insolite, piuttosto che i rapporti convenzionali;
- nelle caratteristiche motivazionali si sforzano di raggiungere elevati standard di realizzazione personale, sono autodiretti e preferiscono lavorare in modo indipendente, caratteristiche nella leadership sociale, prendono l'iniziativa nelle situazioni sociali, sono

sicuri di sé e popolari con i coetanei, comunicano bene con gli altri, manifestano capacità di motivare un gruppo per raggiungere gli obiettivi, sono facilmente annoiati in compiti di routine, esprimono molto francamente le idee, le preferenze e le opinioni;

- nelle caratteristiche psicologiche mostrano notevole sensibilità su come gli altri li percepiscono, evidenziano un alto livello di resilienza, manifestano un'alta consapevolezza delle loro azioni; possono modificare il proprio comportamento per adattarsi ad una situazione, possono manifestare atteggiamenti depressivi perché "nessuno li capisce", possono manifestare una certa tendenza all'isolamento, possono mostrare bassa autostima e sensi di colpa.

Fragilità

- Disarmonie fra lo sviluppo cognitivo e quello motorio: il bambino iperdotato mostra sorprendenti abilità di lettura e di calcolo, ma nelle attività motorie può apparire "goffo o maldestro", in altre parole decisamente in ritardo rispetto al gruppo dei pari;
- Difficoltà nelle relazioni sociali, in quanto il bambino iperdotato mostra interessi peculiari, che difficilmente trovano condivisione con i loro coetanei, e come qualsiasi altro bambino, hanno bisogno di amici.

Il 7 ottobre 1994 l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, durante la sessione relativa all'educazione dei bambini iperdotati, ha stilato la Raccomandazione n. 1248 nella quale si sottolinea la necessità di sviluppare il loro potenziale intellettuale attraverso strumenti e condizioni di insegnamento particolari. Infatti, secondo tale raccomandazione, "i bambini talentati dovrebbero poter beneficiare di condizioni adeguate di insegnamento, capaci di sviluppare completamente le loro potenzialità, nel loro interesse e nell'interesse della società."



AREA 4

ALUNNI CON SVANTAGGIO (BES 4)

1. ALUNNI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO, SOCIO-CULTURALE, ROM.

In questa ultima categoria di BES rientrano quegli alunni che si trovano in una condizione di svantaggio linguistico, socio-culturale e gli alunni ROM.

Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Il termine "ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche" presuppone che un alunno (in assenza di diagnosi o certificazioni mediche), il quale mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri), può essere aiutato dalla scuola con l'adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come strumenti compensativi e/o dispensativi (CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013).

Il progetto didattico può prevedere l'elaborazione di un PDP, quando vengono definiti obiettivi, metodi e contenuti diversi per le discipline e si prevedono, pertanto anche verifiche differenziate dal resto della classe, almeno nel primo periodo di inserimento.

I docenti possono altresì programmare un percorso individualizzato che contempli la temporanea riduzione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più specifica competenza linguistica. Al loro posto verranno predisposte attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.

Per una più approfondita descrizione delle modalità di accoglienza nell'Istituto per gli alunni stranieri con speciali bisogni educativi legati alle loro condizioni culturali e linguistiche, si rimanda al "PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI STRANIERI".

3. ALUNNI ADOTTATI

La realtà dell'adozione, diffusa e di grande valore sociale e culturale, ha portato a un crescente numero di minori adottati presenti nelle scuole italiane. Questo fenomeno, significativo anche in termini quantitativi, richiede particolare attenzione, poiché molti bambini adottati – soprattutto internazionalmente – affrontano sfide legate a esperienze pregresse dolorose e a cambiamenti radicali, quali l'adattamento linguistico, culturale e sociale. Tali elementi possono generare "aree critiche" che necessitano di interventi mirati, tra cui, se opportuno, la predisposizione di un PDP da parte del team docenti o del CdC.

Per una più approfondita descrizione delle modalità di accoglienza adottate dall'Istituto per gli i suddetti alunni , si rimanda al "Protocollo di Accoglienza per gli Alunni Adottati".



M.I.U.R. - UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO



Istituto Comprensivo Statale "Via Poseidone"
RMIC8FB007 - Via Poseidone, 66 – 00133 Roma C.F. 97713330583
Tel. 06/2014794 – 06/20686623- Fax 06/23327724
E-mail: rmic8fb007@istruzione.it – SitoWeb :www.icviaposeidone.edu.it
Distretto XVI – Ambito 4



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI ADOTTATI
(dalle Linee di indirizzo del MIUR del 2023,
aggiornamento delle Linee di indirizzo 18-12-2014 nota n. 7443)

PREMESSA

La presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta negli ultimi anni un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni.

Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento.

E' innegabile che all'essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.

Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Legge 184/1983: "Diritto del minore a una famiglia". Convenzione dell'ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176.

Convenzione dell'Aja 1993: "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale" Legge 476/1998: ratifica Convenzione dell'Aja e istituzione di un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali.

Legge 149/2001: "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori. Normativa di riferimento".

D.M. 5669 del 12/07/2011: "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento".

MIUR, 2012: "Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".

MIUR, 2014: "Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati". AGIA

MIUR, 2017: "Linee Guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine".

Legge n.47/2017 "Disposizioni in materia di misure di protezione per i minori stranieri non accompagnati".

MI 2021: "Linea Guida sulla gestione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Aggiornamento ed integrazioni".

MI 2021: "Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo".

MI 2022: "Orientamenti interculturali, idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti

migratori". Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale.

FINALITA' DEL PROTOCOLLO

- Costruire una collaborazione tra scuola e famiglia e una comunicazione reciproca efficace al fine di elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno adottato.
- Individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e valorizzare la specificità del bambino adottato che ha un passato e un presente diversi.
- Promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati.

AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI

Di seguito si propone un'elencazione delle maggiori peculiarità che possono presentarsi, ricordando che esse possono non essere sempre presenti né tanto meno, lo sono in egual misura in tutti i soggetti.

DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO

possibili DSA, deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta e in alcune funzioni logiche.

DIFFICOLTA' PSICO-EMOTIVE

come conseguenza del vissuto traumatico, si possono presentare problematiche nella sfera psico-emotiva e cognitiva tali da interferire sensibilmente con le capacità di apprendimento.

DIVERSA SCOLARIZZAZIONE NEI PAESI DI ORIGINE

i bambini che provengono da situazioni di adozione internazionale e/o nazionale, potrebbero aver ricevuto una esigua scolarizzazione, non averla ricevuta affatto, o averla ricevuta con modalità piuttosto differenti da quelle attualmente adottate in Italia.

BAMBINI SEGNALATI COME ALUNNI BES

In senso ampio, ci si riferisce a questa definizione, alle adozioni di:

- due o più minori;
- di bambini di sette o più anni di età;
- di bambini con significative problematiche di salute o disabilità;
- di bambini reduci da esperienze particolarmente difficili e/o traumatiche.

ETA' PRESUNTA

Possibile discrepanza tra l'età reale dei bambini e quelle loro attribuite.

PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA

Sia per coloro che sono stati adottati nell'infanzia, ma ancor di più per chi è stato adottato dopo i 10 anni, il sopraggiungere della preadolescenza e dell'adolescenza, può comportare l'insorgere di significative problematiche connesse alla definizione della propria identità, ai cambiamenti del corpo, alle relazioni con i coetanei e, più in generale, con il contesto sociale. Tutto ciò può interferire con le capacità di apprendimento.

ITALIANO COME L2

I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua italiana funzionale alla comunicazione ma rimangono difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica. Il linguaggio astratto necessario per l'apprendimento scolastico avanzato può essere appreso molto più lentamente. Dunque si possono manifestare difficoltà non tanto nell'imparare a leggere, quanto nel comprendere il testo letto o nell'espone i contenuti appresi.

IDENTITA' ETNICA

Per questi bambini si pone il compito di integrare l'originaria appartenenza etnico-culturale con quella della famiglia adottiva e del nuovo contesto di vita. Il bambino adottato è cittadino italiano a tutti gli effetti ma non va ovviamente imposta alcuna rimozione delle sue radici e della sua storia. E' necessario evitare l'errore di equiparare l'alunno adottato ad all'alunno straniero con vissuto migratorio, che mantengono un rapporto vitale con la cultura e la lingua d'origine. I bambini adottati perdono velocemente la prima lingua e possono manifestare un'accentuata ambivalenza verso la cultura di provenienza.

RUOLO DELLA SCUOLA

La scuola è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza e l'accettazione della diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione. Se da un lato quindi si "arricchisce" accogliendo la specificità del vissuto passato e presente dei bambini adottati, da un altro è chiamata ad affrontare il mondo dell'adozione nella sua complessità.

BUONE PRASSI

OGGETTO (cosa)	TEMPI (quando)	SOGGETTI COINVOLTI (chi)	AZIONI DA SVOLGERE (materiali)
ISCRIZIONI	In qualunque momento dell'anno	- segreteria - genitori	- Iscrizione on line per adozioni internazionali anche in assenza di tutta la documentazione (ad esempio in attesa del codice fiscale del bambino). - Iscrizione in segreteria e non su piattaforma telematica per adozioni nazionali o per situazioni di affido preadottivo (previsto dal tribunale dei minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino).

<p>TEMPI INSERIMENTO SCOLASTICO</p>	<p>ADOZIONI INTERNAZIONALI: -scuola dell'infanzia e primaria: inserimento non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia; - scuola secondaria dopo 4/6 settimane dall'arrivo in Italia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Dirigente scolastico - segreteria - famiglia - il bambino - servizi competenti (se necessario) 	<p>-Acquisire dati utili con un colloquio preliminare e con schede informative predefinite (vedi allegati)</p> <p>-Adozioni internazionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> acquisire la documentazione amministrativa in possesso della famiglia, <input type="checkbox"/> acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie <p>-Adozioni nazionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla: nel fascicolo dell'alunno verrà inserita una dichiarazione del Dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. <p>In seguito la segreteria dovrà trascrivere nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti (fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine)</p>
<p>SCELTA DEL LA CLASSE DI INGRESSO</p>	<p>dopo la formalizzazione dell'iscrizione</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Dirigente scolastico -docente referente - docenti (sottocommissione GLI) per somministrazione test di ingresso - segreteria - genitori -alunno/i - servizi competenti (se necessario) 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuare la classe d'inserimento <p>Il Dirigente tenuto conto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> del parere dei docenti somministratori e dei risultati delle prove di ingresso <input type="checkbox"/> delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia <input type="checkbox"/> delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno <p>decide l'assegnazione dell'alunno</p>

			<p>alla classe (possibilità di inserimento anche in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica; per i bambini di 5/6 anni possibilità di un ulteriore anno all'infanzia - nota 547 MIUR febbraio 2014-).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comunicare ai genitori la classe di inserimento del bambino. - Comunicare ai docenti di classe l'inserimento.
<p>COLLOQUIO GENITORI / INSEGNANTI DI CLASSE</p>	<p>Subito dopo l'inserimento in classe</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Docenti di classe - Dirigente e/o docente referente - genitori - servizi competenti (se necessario) 	<ul style="list-style-type: none"> -Acquisire informazioni reciproche nell'ottica della collaborazione insegnanti-famiglia. -Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino secondo le indicazioni del Regolamento Europeo (GDPR n.679/2016)

RIUNIONE TRA I DOCENTI DI CLASSE, IL DIRIGENTE E/O IL DOCENTE REFERENTE	Dopo un periodo di osservazione in classe	- Dirigente e/o insegnante referente d'Istituto - Docenti di classe - genitori - servizi competenti (se necessario)	- Predisporre, se necessario, sulla base delle osservazioni svolte, un PDP (circolare applicativa BES n 8 marzo 2013) possibile comunque in ogni momento dell'anno. - Predisporre un programma educativo che consenta di attivare tutte le strategie didattiche opportune per il benessere del bambino: - cooperative learning, - tutoring, life skill education; - facilitatore linguistico se necessario (docente di italiano anche di altra sezione con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2) che diventi "figura referente" e curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua.
---	---	--	--

TEMPI E MODALITA' DI INSERIMENTO

I bambini e le bambine per adozione nazionale ed internazionale, qualsiasi sia la loro età, hanno bisogno di essere accolti nel nuovo sistema scolastico con modalità rispondenti alle loro specifiche e personali esigenze.

SCUOLA DELL'INFANZIA

L'iscrizione alla scuola dell'infanzia va effettuata direttamente all'istituzione scolastica, seguendo le indicazioni che annualmente emana il Ministero dell'istruzione e del merito.

SCUOLA PRIMARIA

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente);
- predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;
- durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire, solo per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...), in modo da favorire l'inserimento,

valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- riduzione dell'orario di frequenza
- didattica a classi aperte
- didattica in compresenza
- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Pertanto, è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva.

Inizialmente, quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.

PROGETTI DI INTERCULTURA

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati internazionalmente. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. E' dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate. Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale.

RUOLI

DIRIGENTE SCOLASTICO

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere del Collegio dei Docenti nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoztivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

INSEGNANTE REFERENTE D'ISTITUTO

La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati.

DOCENTI

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

FAMIGLIE

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

CONTINUITA'

E' auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico dei minori adottati, quali:

- Un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) tra i docenti dei diversi ordini di scuola e la possibilità che i ragazzi possano familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio della frequenza.
- L'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento per il ragazzo e per la famiglia.

- L'attivazione tempestiva di interventi (potenziamento linguistico, percorsi individualizzati, acquisizione di un metodo di studio) quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento.
- Una particolare attenzione al clima relazionale di classe attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

CONTINUITA' CON LE RISORSE DEL TERRITORIO

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli alunni adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, Associazioni familiari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio.

FORMAZIONE

La formazione di tutto il personale scolastico, relativamente all'inserimento dell'alunno adottato nell'attuale sistema scolastico, è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo di questi alunni. E' bene che tutte le componenti scolastiche, nel rispetto delle reciproche competenze, abbiano una conoscenza di base delle peculiarità dell'adozione e delle attenzioni specifiche da riservare agli studenti adottati e alle loro famiglie.



Ministero dell'Istruzione
ISTITUTO COMPrensIVO STATALE
VIA POSEIDONE

C.M. RMIC8FB007

ROMA

C.F. 97713330583



icviaposeidone.edu.it

Distretto 16

rmic8fb007@istruzione.it



0620686623 – 062014794 VIA POSEIDONE, 66 - TORRE ANGELA - 00133 ROMA (RM) rmic8fb007@pec.istruzione.it



ISTITUTO COMPrensIVO VIA POSEIDONE
PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA
PER GLI ALUNNI STRANIERI



INDICE

ANALISI DEL CONTESTO IN CUI OPERA L'ISTITUTO	3
OPERATORI COINVOLTI	4
LA FUNZIONE STRUMENTALE E LA COMMISSIONE INTERCULTURA	5
ISCRIZIONE	6
LA PRIMA CONOSCENZA	6
PROPOSTA DI ASSEGNAZIONE DELLA CLASSE	7
L'INSERIMENTO NELLA CLASSE	8
CONSIGLIO DI CLASSE/DI INTERCLASSE/DI INTERSEZIONE	8
INDICAZIONI AI CONSIGLI DI CLASSE	9
L'APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA: I LABORATORI PER L'ALFABETIZZAZIONE	9
LA VALUTAZIONE	9
PROVE COMUNI	11
ESAME CONCLUSIVO	11
STRUMENTI, SUSSIDI E MATERIALI DIDATTICI	11
LA COLLABORAZIONE COL TERRITORIO	12
RIFERIMENTI NORMATIVI	12

ANALISI DEL CONTESTO IN CUI OPERA L'ISTITUTO

Negli ultimi anni la composizione della popolazione del territorio è fortemente mutata per la presenza di numerose famiglie straniere, in prevalenza provenienti da paesi dell'Est europeo, India, Bangladesh, Cina e Africa e di famiglie nomadi stanziali.

Proprio per la sua collocazione in una zona a forte processo immigratorio, l'Istituto presenta un'alta percentuale di alunni stranieri, di prima e seconda generazione, di gran lunga superiore alla media nazionale e regionale, concentrata soprattutto nelle classi a tempo pieno per la scuola primaria e nel corso a tempo prolungato per la secondaria di I grado.

Da segnalare è, inoltre, un grande numero di studenti NAI.

La scuola intende creare i presupposti di una cultura dell'accoglienza che veda l'Altro da noi come un imprescindibile risorsa per la crescita interculturale e valoriale.

L'obiettivo è quello di attivare percorsi di accoglienza e sensibilizzazione, al fine di garantire il successo scolastico e la crescita educativa degli alunni e di implementare altresì l'acquisizione di competenze sociali e civiche.

FINALITÀ DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

La presenza di alunni stranieri immigrati nella nostra scuola è ormai una realtà consolidata e l'istituzione scolastica deve assumere un ruolo attivo nel promuovere l'inserimento e l'integrazione, garantendo a tutti l'effettivo diritto allo studio.

Il presente documento è il Protocollo di accoglienza di Istituto e contiene le linee guida inerenti all'accoglienza e all'inserimento ottimale degli studenti all'interno di esso. Il documento delinea le prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (iscrizione, frequenza, ecc.)
- comunicativo e relazionale (prima conoscenza: alunni, famiglie e territorio)
- educativo e didattico (proposta di assegnazione della classe, accoglienza, educazione interculturale, arricchimento offerta formativa e in particolare insegnamento dell'italiano come L2, valutazione)
- sociale (rapporti e collaborazioni con il territorio)

Il Protocollo persegue le seguenti finalità:

- garantire il diritto all'istruzione agli studenti non italofoni, con difficoltà di vario livello
- riscontrare le difficoltà nelle competenze linguistiche in lingua italiana per favorire il successo scolastico e la crescita formativa
- riconoscere e valorizzare la diversità, favorire lo scambio fra diverse culture e promuovere l'educazione interculturale

- promuovere le potenzialità
- ridurre le disparità e favorire l'uguaglianza di diritti
- ribadire il diritto all'inserimento degli alunni neoarrivati
- contribuire all'inserimento socio-culturale del paese e della città
- promuovere il senso di appartenenza alla comunità scolastica
- sostenere l'apprendimento dell'italiano L2 con laboratori linguistici per le diverse fasi dell'apprendimento e per livelli e scopi differenti
- contrastare la dispersione scolastica
- organizzare la formazione dei docenti sui temi dell'insegnamento dell'italiano come seconda lingua
- fornire linee guida per adattare il programma e la valutazione
- fornire linee guida per la predisposizione di Piani didattici personalizzati
- definire e diffondere pratiche condivise all'interno dell'Istituto, in tema di accoglienza di alunni stranieri
- coinvolgere le famiglie nel progetto educativo per i loro figli
- favorire un clima di accoglienza che prevenga e rimuova eventuali ostacoli ad un pieno inserimento di tutti e tutte
- promuovere un circuito comunicativo tra scuola e territorio per trattare i temi della multiculturalità, nell'ottica di un sistema formativo integrato
- costruire un contesto favorevole all'incontro con le culture e con le "storie" di ogni individuo.

Più nel dettaglio, il Protocollo di accoglienza è uno strumento di lavoro che:

- contiene criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni
- immigrati, migranti e rom e in generale un'idea di accoglienza per tutti e tutte
- definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici
- traccia le fasi dell'accoglienza degli alunni e delle alunne
- propone modalità di intervento per facilitare l'apprendimento della lingua italiana
- individua le risorse necessarie per l'accoglienza

OPERATORI COINVOLTI

1 - Mediatori culturali (se disponibili e/o reclutabili)

2 - Personale di segreteria: fornisce un primo supporto all'iscrizione al primo ingresso nella scuola e accoglie l'iscrizione dopo la fase 2 e 3

3 - Il Dirigente o i suoi delegati (Collaboratori del DS, Commissione Intercultura e GLI): valuta la richiesta di iscrizione e propone in quale classe inserire lo studente, entro pochi giorni dalla richiesta di iscrizione

4 - Il Consiglio di classe o interclasse organizza e coordina percorsi mirati per l'apprendimento o il perfezionamento della lingua italiana (per gli studenti di livello elementare), e promuove interventi di carattere interculturale.

Per facilitare l'inserimento degli alunni stranieri e l'apprendimento della lingua italiana, la scuola può contare su alcune risorse esistenti che devono essere attivate in maniera flessibile e produttiva:

- ⊙ compresenze, contemporaneità e completamento orario degli insegnanti - Sono ore a disposizione dei singoli plessi in base all'organico disponibile; sono presenti sia nella scuola primaria sia nella scuola secondaria di I grado;
- ⊙ personale docente aggiuntivo (nell'ambito dell'organico funzionale di istituto, è possibile prevedere l'aggiunta della figura del docente facilitatore, assegnato alle scuole sulla base di progetti mirati);
- ⊙ attività aggiuntive a carico dell'Istituzione (sono fondi che vengono dati a scuole a forte tasso migratorio, o che si sono attivate comunque con progetti e sperimentazioni per gli alunni stranieri. Inoltre, per situazioni particolari, è possibile accedere ai Fondi d'Istituto);

LA FUNZIONE STRUMENTALE E LA COMMISSIONE INTERCULTURA

Il presente Protocollo prevede l'istituzione formale della Commissione Intercultura su delibera del Collegio dei Docenti e coordinata dalla Funzione Strumentale per l'Intercultura. Il Collegio dei Docenti viene periodicamente informato dalla Commissione rispetto a criticità, proposte e progetti.

La Commissione è un fondamentale luogo di incontro e confronto tra docenti dei diversi plessi e ordini di scuola dell'Istituto e pertanto elabora proposte e promuove strategie per realizzarle.

La Commissione, in collaborazione con la Funzione Strumentale Intercultura:

- ⊙ redige, diffonde e aggiorna il Protocollo di Accoglienza, verificandone puntualmente gli obiettivi e gli strumenti;
- ⊙ propone strumenti e modalità per l'accoglienza degli/le alunni/e neo arrivati/e;
- ⊙ promuove la comunicazione con le famiglie e con le comunità e il coinvolgimento nelle iniziative dell'Istituto, anche mediante avvisi e comunicazioni tradotti in più lingue;
- ⊙ organizza un primo incontro con l'alunno neo-iscritto e con la famiglia finalizzato all'anamnesi relativa al percorso scolastico effettuato, alla conoscenza della lingua italiana, ad eventuali aspetti legati alla salute o all'alimentazione dell'alunno/a e trasmette le informazioni raccolte sull'alunno/a neo-iscritto/a, ai/docenti delle classi interessate dall'inserimento e valuta, in accordo con il Consiglio di classe o con il Team docente, l'eventuale classe e indirizzo in cui inserire l'alunno/a, basandosi sui criteri stabiliti dal Collegio dei Docenti e da quelli individuati nello stesso Protocollo e, preferibilmente, nel plesso scelto dai genitori;
- ⊙ raccoglie e cura la traduzione e diffusione del materiale informativo bilingue, rivolto agli alunni e alle loro famiglie, inclusa la modulistica;
- ⊙ organizza i corsi di italiano L2 per gli allievi neo-arrivati insieme alla Funzione Strumentale Intercultura;
- ⊙ costruisce una mappa delle risorse del territorio;

- ⊗ propone, in raccordo con la Dirigenza scolastica e con le altre Funzioni Strumentali, progetti finalizzati a promuovere l'educazione interculturale e l'inserimento degli alunni a scuola, in particolare per accedere ai fondi dell'Area a rischio, del Forte Processo Migratorio e a tutti gli altri canali di finanziamento;
- ⊗ stabilisce e gestisce collaborazioni, partenariati, intese con gli Enti Locali, con l'Associazionismo, con le Ong, con l'Università, con le Biblioteche del territorio;
- ⊗ promuove iniziative mirate alla diffusione di una prospettiva interculturale rispetto alla lettura del reale;
- ⊗ promuove iniziative di apertura della scuola al territorio, anche in orario extrascolastico e sulla base delle risorse disponibili, al fine di accogliere nella scuola le famiglie e le diverse comunità presenti, promuovendone la partecipazione attiva e l'interazione;
- ⊗ raccoglie e cura la diffusione del materiale informativo sui paesi d'origine, sui sistemi scolastici, sulle diverse religioni e tradizioni culturali degli alunni frequentanti la scuola;
- ⊗ cura l'acquisto e la diffusione dei sussidi didattici utili per la didattica interculturale;
- ⊗ promuove o individua corsi di formazione rivolti sia agli insegnanti, sia a genitori e operatori.

ISCRIZIONE

L'iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia. L'UFFICIO DI SEGRETERIA provvede a:

- ⊗ iscrivere i minori.
- ⊗ accogliere la documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente).
- ⊗ acquisire l'opzione di avvalersi o non dell'insegnamento della religione cattolica.
- ⊗ fornire ai genitori materiale per una prima informazione sul sistema scolastico italiano (Carta dei servizi).
- ⊗ avvisare tempestivamente i docenti della Commissione Intercultura al fine di favorire le successive fasi dell'inserimento

LA PRIMA CONOSCENZA

La prima conoscenza può articolarsi in un incontro con i genitori e un colloquio con l'alunno, eventualmente con un mediatore linguistico, tramite il Dirigente e il personale individuato che:

- ⊗ raccoglie una serie di informazioni sulla storia personale del bambino, sulla situazione familiare, sul suo percorso scolastico, sugli interessi, le abilità, le competenze possedute.
- ⊗ Articola un colloquio con l'alunno (eventualmente alla presenza di un mediatore linguistico o di un alunno individuato come tutor linguistico di madrelingua)
- ⊗ compila una scheda con tutti i dati utili da condividere con gli insegnanti di classe.

- ⊗ fornisce agli insegnanti interessati schede informative sul sistema scolastico del paese di provenienza del nuovo alunno.
- ⊗ facilita, per la nuova famiglia, la conoscenza della scuola.

PROPOSTA DI ASSEGNAZIONE DELLA CLASSE

In base a quanto previsto dall'art. 45 del DPR 31/8/99 n. 394:

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica. Il Collegio Docenti dispone che l'impegno di valutare la classe di assegnazione sia affidato al Dirigente di concerto con la Commissione Intercultura, con l'eventuale ausilio di docenti del gruppo GLI e in team con coordinatori delle classi interessate. È importante che la scuola si conceda il tempo necessario per prendere decisioni ponderate sull'inserimento. È utile ripartire gli alunni nelle classi evitando la costituzione di sezioni con prevalenza di alunni stranieri.

Si possono individuare diverse situazioni di inserimento degli alunni stranieri di recente immigrazione, definite sulla base dell'età e della scolarità precedente:

- l'alunno neo-arrivato non ha mai frequentato la scuola nel paese di origine e ha 6/7 anni: l'inserimento avviene in prima elementare;
- l'alunno neo-arrivato presenta una corrispondenza fra età e classe frequentata nel paese d'origine, documentata dai certificati scolastici o dall'autocertificazione dei familiari (qualunque sia la lingua di scolarità): l'inserimento avviene nella classe successiva a quella frequentata nel paese di origine;
- l'alunno neo-arrivato presenta una discrepanza fra età e livello di scolarità (pre-adolescenti poco o affatto scolarizzati, situazioni di analfabetismo e sotto-scolarizzazione ...). Si tratta in questo caso di prevedere un inserimento che tenga conto dell'età, ma che garantisca al tempo stesso il recupero dei livelli di alfabetizzazione, attraverso:
 - momenti di insegnamento individualizzato
 - frequenza intensiva di laboratorio di italiano L2
 - sostegno extrascolastico
- l'alunno arriva nel secondo quadrimestre ed ha già 14 anni; la singola situazione viene valutata in una seduta straordinaria della Commissione Intercultura
- l'alunno neo-arrivato in situazioni di sotto-scolarizzazione ha già compiuto 15 anni; potrebbe essere proficuo l'inserimento nei Centri Territoriali di Educazione Permanente, che prevedono corsi di alfabetizzazione e di recupero della licenza di scuola media.

È altamente sconsigliato inserire alunni neoarrivati anticipatori nella prima classe della primaria, allo scopo di garantire ai più piccoli tempi distesi e un percorso standard, insieme ai coetanei del gruppo di inserimento.

L'INSERIMENTO NELLA CLASSE

La decisione sull'assegnazione ad una classe viene accompagnata dall'individuazione dei percorsi di facilitazione che potranno essere attuati sulla base di risorse disponibili.

Gli insegnanti della classe coinvolta favoriscono l'inclusione nelle seguenti modalità:

- promuovono attività di piccolo gruppo;
- valutano l'opportunità di avvalersi della collaborazione dei mediatori linguistici;
- richiedono, se necessario, e programmano percorsi di L2 per i vari livelli di competenza con personale specializzato.

CONSIGLIO DI CLASSE/DI INTERCLASSE/DI INTERSEZIONE

Il *team* docenti svolge le seguenti funzioni:

- valuta insieme al docente Funzione Strumentale Intercultura, la classe in cui inserire l'alunno neo-arrivato, basandosi sui criteri stabiliti dal Collegio dei Docenti e da quelli individuati dallo stesso protocollo;
- valuta, insieme alla docente Funzione Strumentale Intercultura, l'opportunità di affiancare all'alunno un mediatore linguistico/culturale che faciliti il primo inserimento;
- richiede la presenza di un mediatore linguistico-culturale, in occasione degli incontri previsti con i genitori (colloqui individuali, assemblee, Organi Collegiali, colloqui presso la ASL), in base alla disponibilità di fondi;
- predispone le attività di accoglienza;
- cura in collaborazione con la docente Funzione Strumentale Intercultura, il rapporto con Enti, associazioni, Istituzioni che accolgono oppure offrono dei servizi all'alunno (case di accoglienza, cooperative, questura);
- segnala alla docente Funzione Strumentale Intercultura o alle Funzioni Strumentali delle altre aree interessate, eventuali proposte, problemi e bisogni educativi, al fine di elaborare proposte da valutare in ambito collegiale;
- richiede l'inserimento nei corsi di lingua italiana come L2, degli alunni che ne manifestino la necessità, anche in orario coincidente con le altre discipline;
- adotta una metodologia idonea a favorire l'accoglienza degli alunni e il loro inserimento nel gruppo classe e nella scuola;
- attua interventi e verifiche individualizzate per gli alunni della classe;
- adottano metodi e strategie idonei a favorire un'educazione interculturale;
- predispone gli strumenti e i sussidi didattici adeguati ad una didattica interculturale.

INDICAZIONI AI CONSIGLI DI CLASSE

L'inserimento dell'alunno può essere promosso attraverso attività di piccolo gruppo, il *cooperative learning*. Nelle prime fasi dell'inserimento i docenti rilevano i bisogni formativi e costruiscono un percorso personalizzato, valutano se prevedere possono essere previste attività di sostegno linguistico all'interno della classe, favoriscono la partecipazione ai laboratori di italiano L2 in orario scolastico ed extrascolastico (gruppi di sostegno, Centri Culturali, Centri di alfabetizzazione, CTP).

I docenti individuano e preparano materiali per la facilitazione linguistica delle discipline per agevolare lo studio delle stesse; individuano, all'interno del curricolo, gli obiettivi essenziali per ciascuna disciplina o campi di esperienza per favorire il successo scolastico, sostenere e motivare la prosecuzione degli studi.

L'APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA: I LABORATORI PER L'ALFABETIZZAZIONE

All'inizio di ogni anno il docente Funzione Strumentale Intercultura rileva, con l'aiuto dei/delle docenti delle classi, i bisogni linguistici di alunne/i non italofofoni, al fine di organizzare, insieme alla Commissione Intercultura, i corsi di italiano L2 o di recupero della lingua italiana, approvati dal Collegio dei docenti, secondo le disponibilità dell'Istituto. I corsi sono preferibilmente tenuti da docenti esperti o dell'Istituto stesso che hanno dato la loro disponibilità oraria e che hanno esperienza di insegnamento dell'italiano come L2. L'orario dei corsi viene stabilito dai/dalle docenti di italiano L2, in accordo con i/le docenti di classe.

Il/la docente di italiano L2, una volta incaricato/a dal Collegio dei Docenti:

- si raccorda con i/le docenti delle classi, in appositi incontri (possibilmente nel contesto degli incontri di team nella scuola primaria, e del Consiglio di Classe nella scuola secondaria);
- valuta insieme ai/alle docenti di classe e attraverso delle prove il livello linguistico dell'alunno/a, al fine dell'inserimento nel corso;
- redige la programmazione di attività specifiche, in accordo con le/i docenti di classe;
- aggiorna periodicamente le/i docenti della classe circa l'andamento del corso;
- valuta in itinere e a chiusura del percorso didattico i progressi compiuti.

LA VALUTAZIONE

L'adattamento dei programmi di studio rende necessario un parallelo adattamento dei parametri di valutazione. Secondo quanto disposto dalle linee guida del MIUR si prenderà in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la

motivazione, le relazioni, l'impegno e la previsione di sviluppo. In questa ottica i docenti terranno conto che è possibile:

- stilare un piano didattico personalizzato
- prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- valorizzare il raggiungimento degli obiettivi non cognitivi;
- considerare che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di Italiano seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune;
- tener presente il processo di apprendimento avviato e le dinamiche socio-relazionali osservate. I parametri di valutazione verranno stabiliti in base al piano personalizzato.

E' utile ricordare che per gli alunni NAI la valutazione periodica e annuale mira soprattutto a verificare la preparazione nella conoscenza della lingua italiana e considera il livello di partenza dell'alunno, il processo di conoscenza, la motivazione, l'impegno e le potenzialità di apprendimento.

La scuola, riconoscendo il valore del plurilinguismo, nella valutazione dell'alunno di lingua nativa non italiana, considera la conoscenza della lingua madre un valore ed una competenza di cui tenere conto.

In generale nel primo periodo dell'anno scolastico la valutazione, in particolare per gli alunni di recente immigrazione o neo-arrivati, potrà:

- non essere espressa (fase della prima alfabetizzazione);
- essere espressa in base al personale percorso di apprendimento;
- essere espressa solo in alcune discipline.

Sul documento di valutazione verrà pertanto utilizzata, se necessario, la seguente dicitura:

“La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana” oppure “la valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione della lingua”.

Nel caso in cui l'alunno abbia una buona conoscenza di una lingua straniera, essa potrà essere utilizzata, temporaneamente, come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi (se anche il docente ha una buona conoscenza di quella lingua). Gli alunni NAI possono essere esonerati dall'insegnamento della seconda lingua comunitaria. Le ore settimanali di seconda lingua potranno essere utilizzate per il potenziamento della lingua italiana.

Durante lo scrutinio finale la valutazione è comunque formulata perché costituisce la base per il passaggio o meno alla classe successiva. La valutazione finale dovrà tenere in considerazione in modo particolare il percorso dell'alunno, la progressione nell'apprendimento, gli obiettivi possibili, nonché la motivazione, la partecipazione, l'impegno.

Nel passaggio da un grado all'altro dell'istruzione, i docenti provvedono a trasmettere le informazioni necessarie a progettare ulteriori interventi di integrazione o di facilitazione linguistica.

PROVE COMUNI

Per quanto riguarda le prove comuni per il monitoraggio di Istituto, si prevede, per gli alunni NAI e per gli alunni che hanno frequentato gli ultimi tre anni di scuola italiana ma che non hanno ancora acquisito le competenze di base nella lingua italiana, di formulare apposite prove comuni differenziate esclusivamente per Italiano.

I ragazzi svolgeranno le prove di monitoraggio di Matematica e Lingua Inglese come tutti gli altri studenti.

ESAME CONCLUSIVO

In riferimento alla definizione dei criteri delle prove dell'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione e per la conduzione del colloquio finale, relativamente agli alunni stranieri destinatari di percorsi di apprendimenti individualizzati, il Collegio dei Docenti propone di:

- indicare criteri di valutazione delle prove coerenti con gli obiettivi minimi fissati nelle programmazioni individuali;
- somministrare prove "a contenuto ampio" in modo che ogni alunno possa trovare la modalità di elaborazione più adeguata alle sue competenze;
- condurre il colloquio d'esame riferendosi al percorso svolto dall'alunno e accertando soprattutto "i livelli di apprendimento conseguito tenendo conto anche delle potenzialità formative e della complessiva maturazione raggiunta" (C.M. 28/2007).

Dopo l'esame è necessario seguire l'iter scolastico degli allievi stranieri, lavorando in continuità con gli Istituti di istruzione secondaria di II grado e verificando l'efficacia dell'azione di orientamento. A tal fine, la Commissione continuità dell'Istituto si occuperà della corretta informazione dei percorsi formativi per raggiungere il corretto orientamento alla scuola superiore. Il Referente della Commissione ha il compito di monitorare gli interventi di soggetti esterni finalizzati all'integrazione degli alunni stranieri, allo scopo di migliorare l'efficacia e di ottimizzare le risorse.

STRUMENTI, SUSSIDI E MATERIALI DIDATTICI

La nostra scuola intende mettere a disposizione della comunità scolastica sussidi specifici e adeguati alle esigenze formative, per facilitare l'acquisizione delle competenze nei

diversi ambiti. In particolare, una scuola che lavora in una prospettiva interculturale dovrebbe essere dotata di:

- ⊗ biblioteca interculturale, con libri specifici, audiovisivi, materiali multimediali sulle diverse lingue e culture, dizionari, libri bilingue, schede operative;
- ⊗ corsi di formazione sulla didattica interculturale e su temi che riguardano l'incontro con altre culture;
- ⊗ modulistica e informativa bilingue;
- ⊗ laboratori di teatro, danza, musica, pittura, ecc. per promuovere altri linguaggi oltre a quello verbale;
- ⊗ corsi di lingua italiana come L2;
- ⊗ mediatori linguistico-culturali per supportare le famiglie e gli alunni;
- ⊗ progetti d'Istituto che realizzino l'idea di una scuola internazionale e interculturale;
- ⊗ apertura della scuola al territorio, perché divenga un centro propulsore della cultura;
- ⊗ software e tecnologie che possano facilitare l'apprendimento;
- ⊗ spirito interculturale per l'organizzazione di feste e iniziative aperte al territorio.

LA COLLABORAZIONE COL TERRITORIO

Per promuovere la piena integrazione dei ragazzi, nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che tenga in considerazione il rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno delle risorse del territorio, della collaborazione con i servizi, con le amministrazioni locali per costruire una rete di interventi.

Nello specifico può contare su:

- attività realizzate in accordo con Associazioni ed Enti Locali
- reti di scuole (possono essere attivate reti di scuole che mettono in comune risorse per attuare progetti indirizzati sia direttamente agli alunni stranieri sia rivolti alla formazione dei docenti).

RIFERIMENTI NORMATIVI

- R.D. 4/5/25, n.653, art.14 (scuola secondaria);
- C.M. n.301/90 e C.M. n.205/90
- Circolare del Ministero degli Interni cit. e dalla C.M. n.5/94, che ammette l'iscrizione di minori stranieri alla scuola dell'obbligo, ancorché sprovvisti di permesso di soggiorno, sino alla regolarizzazione della posizione;
- Legge 6 marzo 1998, n.40 "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", cit., in particolare l'art. 36 ("I minori stranieri sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica").

- D.P.R. n. 394 del 31/08/1999 "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.", in particolare, art. 45.
- Relativamente al riconoscimento dei titoli di studio conseguiti dagli stranieri nel Paese d'origine, le disposizioni sono costituite dal D.M. 10/06/1982 (G.U. n.163 del 16/06/1982), dalla C.M. n. 264 del 06/08/1982 e dagli artt. 381 -390 del D.L.vo n.297/94 (Testo Unico delle leggi dell'istruzione).
- I minori stranieri sono soggetti all'obbligo scolastico; l'iscrizione alle classi della scuola dell'obbligo va accolta in qualsiasi momento dell'anno, in coincidenza con il loro arrivo sul suolo nazionale (D.P.R. n.394/99, art. 45, C.M. del 23/03/2000 n.87 e C.M. del 05/01/2001, n.3). Essi vanno accolti anche se sprovvisti di permesso di soggiorno o privi di documentazione (art. 45 del DPR n.394/99).
- All'atto d'iscrizione i genitori, o esercenti la patria potestà, possono presentare in luogo delle certificazioni rilasciate dall'autorità competente (anagrafe comunale) un'autocertificazione (D.P.R. n.394/99) relativamente alle vaccinazioni effettuate
- Il minore straniero viene iscritto, in via generale, alla classe corrispondente all'età anagrafica (art.45 del D.P.R.n.394/99).
- D.L. del 25 Luglio 1998 " Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"
- D.P.R. 394 del 31 agosto 1999, CAPO VII Art. 45, *Iscrizione scolastica* che regola l'assegnazione degli alunni stranieri alle classi e la possibilità di individualizzazione dei percorsi
- C.M. N.24 del 1 marzo 2006: "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"
- "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri" dell'Ottobre 2007
- L'atto di indirizzo del Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno 2008
- D.P.R. 89, *Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, 20 marzo 2009;
- C.M. n.2, *Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non Italiana*, MIUR gennaio 2010
- Nota MIUR n. 465, *Studenti con cittadinanza non italiana iscritti a classi di istituti di istruzione secondaria di secondo grado. Esami di Stato*, gennaio 2012;
- C.M. 48, *Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. Istruzioni a carattere permanente*, 31 maggio 2012
- MIUR, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, febbraio 2014;
- MIUR, *Diversi da chi? Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura*, 2015
- D.Lgs. 62/2017, *Decreti legislativi attuativi della legge 13 luglio 2015, n. 107*, maggio 2017